

RASSEGNA STAMPA del 01/12/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 30-11-2010 al 01-12-2010

L'Adige: <i>Il freddo inizia a far sul serio in tutta Europa</i>	1
L'Arena: <i>Legambiente: Un disastro previsto</i>	2
L'Arena: <i>Un supercane per ritrovare Yara</i>	3
Il Cittadino: <i>Protezione civile in campo</i>	4
Il Cittadino: <i>Battuti boschi e cantieri anche ieri, resta però introvabile la ragazzina di Brembate Sopra</i>	5
Corriere del Veneto (Ed. Padova): <i>Rifiuti di Napoli, l'ultimo no « Prima quelli degli alluvionati »</i>	6
Corriere del Veneto.it: <i>Torna il maltempo fino a giovedì Rischio idrogeologico per 4 province</i>	7
Corriere del Veneto.it: <i>Un mese fa la piena del Bacchiglione La vera emergenza ora è la burocrazia</i>	8
Corriere delle Alpi: <i>nuovo stato di attenzione</i>	9
Il Corriere di Como: <i>«Quell'inverno in Irpinia con la gente sotto le macerie»</i>	10
L'Eco di Bergamo: <i>«Mappa per coordinare gli interventi di soccorso»</i>	11
L'Eco di Bergamo: <i>Il giallo di Brembate Sopra Protezione civile, in azione una cinquantina di volontari Il fatto del..</i>	12
L'Eco di Bergamo: <i>Altri fiocchi su tutta la regione</i>	13
L'Eco di Bergamo: <i>Anche i sindaci in campo per Yara «Così siamo vicini alla sua famiglia»</i>	14
L'Eco di Bergamo: <i>La sonda «Life detector» svela ogni segnale di vita</i>	15
L'Eco di Bergamo: <i>Yara, al setaccio il cantiere dell'ex Sobeia In campo i Ris</i>	16
L'Eco di Bergamo: <i>Il colera ad Haiti, cresce l'emergenza umanitaria</i>	18
L'Eco di Bergamo: <i>Fondi al Veneto colpito dalle piogge Ancora polemica</i>	19
Il Gazzettino: <i>In Veneto neve, nebbia e temperature in picchiata</i>	20
Il Gazzettino (Padova): <i>Il Brenta più sicuro con due milioni di euro</i>	21
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Sicurezza, servono idrovore fisse in tutti i canali</i>	22
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Era una frana annunciata</i>	23
Il Gazzettino (Vicenza): <i>La frana sulla 47 era annunciata</i>	24
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Associazionismi: ecco Castelmaggiore</i>	25
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Ancora maltempo su tutto il Paese</i>	26
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Veneto: alluvione, che fare Le istruzioni sono online</i>	27
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Il giallo di Yara Gambirasio ecco come lavorano i "bloodhound"</i>	28
Giornale di Brescia: <i>Frana la terra: nuovo crollo di un muretto a Pompei</i>	30
Giornale di Brescia: <i>Il fiuto di dieci segugi per cercare Yara</i>	31
Il Giornale di Vicenza: <i>Protezione civile Progetto Safe-teen in scena a Casoni</i>	32
Il Giornale di Vicenza: <i>Provincia e Ftv donano un pullman agli alpini</i>	33
Il Giornale di Vicenza: <i>Riaperta al traffico la Direttissima invasa dai massi</i>	34
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>BERGAMO CONTRIBUIRE alla prevenzione e a diffondere le conoscenz...</i>	35
Il Giorno (Brianza): <i>La Protezione civile in cattedra «Così si affronta un'emergenza»</i>	36
Il Giorno (Milano): <i>I cani e le supertecnologie Ma di Yara nessuna traccia</i>	37
Il Messaggero Veneto: <i>protezione civile, gabrielli in fvg</i>	38
Il Messaggero Veneto: <i>digitale, aiuto dai volontari</i>	39
Il Messaggero Veneto: <i>danni da alluvione, dal comune 290 mila euro</i>	40
Il Messaggero Veneto: <i>torna la neve anche in friuli venezia giulia</i>	41
La Nuova Venezia: <i>collassano gli argini, il veneto allagato - renzo mazzaro</i>	42
Il Piccolo di Trieste: <i>maltempo, in arrivo tre giorni di pioggia e neve</i>	43
Il Piccolo di Trieste: <i>haiti, emergenza colera aiuti dalla caritas italiana</i>	44
La Provincia di Sondrio: <i>Frana di via San Marco, i residenti tornano a casa</i>	45
La Provincia di Varese: <i>Olona sicuro Oggi il patto contro i rischi</i>	46
Il Secolo XIX: <i>Automobilistisenza catene,prime multesotto la neve</i>	47
Il Secolo XIX: <i>Forti nevicate nell'entroterra:ghiaccio e disagisul Cadibona</i>	48

La Tribuna di Treviso: <i>chiarano: protezione civile botta e risposta in consiglio</i>	49
La Tribuna di Treviso: <i>telefono azzurro trova casa con la protezione civile per cercare gli scomparsi</i>	50
La Tribuna di Treviso: <i>nevicata venerdì</i>	51
Varesenews: <i>Previsione neve, mezzi allertati per questa sera</i>	52
Varesenews: <i>Maltempo: Protezione Civile Roma, attesa nuova piena Tevere</i>	53
Varesenews: <i>Fiume Olona, uno studio per mettere a posto le "pezze"</i>	54
Vivimilano.it: <i>Il picco delle precipitazioni tra le 3 e le 20 di mercoledì Attesi 20 centimetri su bassa Valtellina e</i>	55

*Il freddo inizia a far sul serio in tutta Europa***Adige, L'**

""

Data: **01/12/2010**

Indietro

L'Italia sotto pioggia e neve

Il freddo inizia a far sul serio in tutta Europa

ROMA - Altri tre giorni di pioggia ovunque e neve al nord anche a basse quote: dopo poche ore di tregua nel fine settimana, l'ondata di maltempo che ha investito l'Italia non si placa. Per domani a Venezia è previsto un livello di 120 centimetri di acqua alta mentre già ieri sera l'ondata di piena del Tevere ha interessato il tratto del fiume che attraversa Roma, un fenomeno simile a quello che ha portato lunedì sera il livello del corso d'acqua a oltre 10 metri. I primi effetti del ritorno in grande stile del maltempo in tutta Europa ci sono stati proprio nell'aeroporto della Capitale: a Fiumicino alcuni collegamenti da e per Londra e Francoforte sono stati cancellati. Disagi anche nei collegamenti marittimi dalla Sicilia per le Isole Eolie. Nel viterbese, a Corchiano, una palazzina disabitata è crollata probabilmente per le piogge battenti degli ultimi giorni: nessun danno alle persone, anche se due famiglie che abitavano in edifici attigui, sono state evacuate. Frane anche a Muro Lucano (Potenza), dove il sindaco ha emesso alcune ordinanze di sgombero di abitazioni e strutture agricole nelle campagne del paese. A Pozzuoli il lago d'Averno è costantemente monitorato dopo gli straripamenti della scorsa settimana. La Protezione civile ha diffuso un avviso di avverse condizioni meteo per le previste nevicate a quote di pianura sui settori nord-occidentali e forti piogge sulle regioni del centro-sud fin da ieri sera. Piogge anche a carattere di rovescio o temporale, sono previste sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche del Centro e del Sud, con forti sulla Sicilia e le regioni centro-meridionali. Il maltempo che si abbatte da giorni sull'Italia, comunque, sta flagellando anche il resto d'Europa. In Russia, l'improvviso abbassamento delle temperature (da +5 a -20) ha provocato la morte di sei persone, presumibilmente barboni, tra lunedì sera e ieri mattina. Situazione critica per i trasporti, sia su strada che aerei, in Germania con disagi sulle strade e negli aeroporti di Monaco e Francoforte. In Francia, il termometro è sceso a -15 gradi a Orleans, nel centro del Paese, cosa che non succedeva dal 1956. Temperature glaciali sono state registrate anche nell'est, con -13 gradi a Mulhouse, mentre ieri a Parigi le massime hanno sfiorato i -1. Abbondanti nevicate hanno paralizzato anche la Polonia, provocando gravi disagi.

01/12/2010

Legambiente: Un disastro previsto

Mercoledì 01 Dicembre 2010 PROVINCIA

L'ESPOSTO. L'associazione denuncia gli amministratori dell'Aato: «Erano a conoscenza dei rischi» legati alla possibile esondazione dei fiumi

Legambiente: «Un disastro previsto»

Gli ecologisti sostengono che il pericolo era stato ampiamente previsto in una delibera dell'Autorità nel 2005 con lo stanziamento anche dei fondi

Le sette pagine dell'esposto del presidente di Legambiente, Michele Bertucco lasciano di stucco, ripensando al clamore non solo mediatico, suscitato dall'alluvione del primo novembre scorso.

I documenti, allegati alla denuncia degli ecologisti, parlano di previsioni d'inondazioni già finiti nei documenti di amministratori pubblici, di fondi già stanziati per decine di milioni di euro, di massima priorità per i lavori sugli argini di Alpone, Tramigna e il fiume Aril. E di reati: il primo è il disastro colposo (con pene da uno a cinque anni) e inondazione (da cinque a dodici anni).

Per ultimo, indica i responsabili: gli amministratori dell'Aato, l'autorità di bacino nazionale dell'Adige.

Una brutta pagina di gestione della cosa pubblica veronese, quindi, è quella che emerge dall'esposto che ricostruisce quei giorni di allagamenti nell'est Veronese ma, soprattutto, di piani, studi e previsioni, dimenticati in un cassetto.

L'ALLUVIONE. Si parte da quei primi giorni di novembre in cui la provincia di Verona è stata interessata in tre diversi punti da alluvioni: Monteforte con l'Alpone, Soave con il Tramigna e, spostandosi sul lago, il fiume Aril nella frazione di Cassone vicino a Brenzone. I dati poi parlano da soli: oltre duemila persone costrette ad abbandonare le loro case, recita l'esposto, e danni per centinaia di milioni di euro.

EVENTI PREVISTI. «Tali eventi risultavano già essere stati ampiamente previsti quanto meno dall'autorità pubblica di bacino nazionale Adige», riporta la denuncia, preparata dall'avvocato Luca Tirapelle. E spunta così il primo documento, allegato alla denuncia: la delibera dell'Aato numero uno del 2005. «Effettuava una mappatura delle zone a rischio idraulico e di frana, individuando gli interventi idonei a contenere tali eventi», scrive ancora il legale. In quella delibera, era previsto il rinforzamento dell'argine del corso d'acqua in corrispondenza del ponte Motta, costruito ad una quota inferiore all'argine. E c'era anche la cifra già stanziata: un milione e 800mila euro. «Per quanto riguarda il fiume Tramigna, tra il sovrappasso dell'autostrada e la confluenza del fiume Alpone veniva indicata la realizzazione e rifacimento degli argini di destra e sinistra». Anche qui la spesa era già stata fissata: un milione 300mila euro.

L'ultimo maxi intervento previsto nei documenti Aato riguardava i corsi Aldegà, Alpone e Chiampo tra i comuni di San Bonifacio, Monteforte d'Alpone, Gambellara e Montebello nel Vicentino. Serviva, riporta ancora il documento Aato, la realizzazione di due casse di espansione per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua. Anche in questo caso, c'era la previsione di spesa: 36 milioni di euro.

GRADO DI RISCHIO E PRIORITÀ. Ma forse ciò che sa ancor di più di beffa è la scheda informativa sul ponte Motta. In quel documento si parla di «rischio R4 e cioè il grado massimo della scala di rischio predeterminata», riporta ancora l'esposto. Si parla anche di priorità uno ed aveva come obiettivo quello di evitare gravi danni alla zona sud del comune di San Bonifacio. Era prevista, sempre secondo la denuncia, dai vertici dell'Aato anche l'inondazione del centro dell'abitato di Soave così come nella parte nord est di Monteforte d'Alpone e della zona in prossimità del casello di Montebello Vicentino e nella zona industriale tra il Chiampo e l'A4.

I COSTI. L'esposto di Legambiente poi si conclude con una considerazione anche sulle spese che potevano essere risparmiate in caso di attuazione dei progetti dell'Aato. «Il consuntivo dei danni riportati nelle zone alluvionate ad oggi ammonta ad una cifra che supera abbondantemente le previsioni di spesa per le opere di contenimento del rischio idraulico», il commento beffa dell'esposto.

IL GIALLO. C'è anche un piccolo giallo nella vicenda dell'Aato, segnalato dagli ecologisti di Legambiente. «I documenti allegati (progetti dell'Aato per evitare esondazioni ndr)», scrivono nell'esposto, «venivano reperiti nel sito web dell'autorità nazionale di Bacino adige all'indomani della calamità». È successa, però, una stranezza: «Curiosamente», riporta ancora l'esposto, «nei giorni immediatamente successivi, questa documentazione veniva tolta dal sito». Una spiegazione viene abbozzata dagli stessi sottoscrittori del provvedimento: «La vicenda potrebbe essere legata a questioni tecniche». Resta il nodo dei tempi che «fa sorgere qualche più di qualche dubbio».

Un supercane per ritrovare Yara

Mercoledì 01 Dicembre 2010 NAZIONALE

LA RAGAZZA SCOMPARSA. Dalla Svizzera un segugio dal fiuto eccezionale, ma finora nessuna traccia della 13enne
Un «supercane» per ritrovare Yara

Battuti campi e cascine attorno a Brembate anche con uno speciale «life detector»

BERGAMO

Nessun esito finora delle ricerche della ragazzina scomparsa a Brembate di Sopra, nel Bergamasco. «Ormai la cercano come se fossero sicuri che è morta», si mormora in paese. Di Yara, nome atzeco che significa primavera, non ci sono più notizie da 4 giorni.

Gli inquirenti portano avanti le indagini a tutto campo. L'ipotesi di una fuga volontaria sembra ormai del tutto esclusa. Lo hanno confermato tutti gli elementi emersi sulla ragazzina, ritenuta tranquilla, senza grilli per la testa e, soprattutto, senza misteri. Resta quindi la possibilità di un rapimento, o un appuntamento con qualcuno che conosceva. Ieri le ricerche si sono concentrate ancora tra i campi di grano e le zone boschive isolate. In particolare, carabinieri, vigili del fuoco, unità cinofile hanno setacciato il cantiere di un centro commerciale, a meno di due chilometri in linea d'aria dal palazzetto dello sport, dove Yara è stata vista l'ultima volta, ma già nel comune di Mapello, la cui cella telefonica avrebbe agganciato il cellulare di Yara, prima di essere spento venerdì sera.

Al cantiere ha portato il fiuto dei dieci cani, tra cui Joker il supersegugio di razza Bloodhound, arrivato dalla Svizzera, e il ritrovamento di una calzamaglia nera. Un indumento che non era di Yara, ma le ricerche non hanno voluto trascurare nulla. All'abilità dei cani, si è aggiunta anche la tecnologia, il «life detector» con cui i volontari della Protezione civile di Alzano Lombardo, hanno perlustrato alcune cascine. È uno speciale macchinario contenuto in una valigetta e dotato di sonde e sensori per captare qualunque vibrazione emessa da un corpo umano o da un oggetto meccanico, sepolto o sotto un cumulo di detriti o macerie. «Siamo gli unici in Italia ad averlo», ha detto il presidente dei volontari, Maurizio Lombardi. «Lo abbiamo usato anche per il terremoto all'Aquila».

Intanto la famiglia Gambirasio continua a sperare nel ritorno di Yara, restando chiusa nel silenzio. Papà Fulvio ha accompagnato gli altri figli a scuola. Anche molti altri genitori hanno ricominciato a scortare i figli, anche adolescenti, a scuola, in palestra o a casa di amici. E si sente ovunque paura per quello che potrebbe essere accaduto alla studentessa tredicenne.

Protezione civile in campo

n La neve non ha fermato il gruppo comunale di protezione civile turanese. Domenica 28 novembre un gruppetto di volontari ha allestito un gazebo nel parcheggio a ridosso del parco Calipari. Tutto per raccogliere fondi come da volontà dalle Province Lombarde Unite. Il denaro raccolto è stato di euro 166. Purtroppo, a causa del maltempo, i visitatori non sono stati moltissimi. Ma la buona volontà non è certo mancata.

Battuti boschi e cantieri anche ieri, resta però introvabile la ragazzina di Brembate Sopra

Si cerca con cani e tecnologie speciali ma non c'è traccia della piccola Yara

BREMBATE SOPRA (BERGAMO) Dietro la recinzione del cantiere qualche curioso segue le operazioni di ricerca. I segugi che fiutano una pista e trascinano gli addestratori. Tombini scoperti. Vigili del fuoco che dragano pozze d'acqua. «Ormai la cercano come se fossero sicuri che è morta», mormora un ragazzo. Di Yara, nome atzeco che significa primavera, non ci sono più notizie da 4 giorni. Gli inquirenti portano avanti le indagini a tutto campo. L'ipotesi di una fuga volontaria sembra ormai del tutto esclusa. Lo hanno confermato tutti gli elementi emersi sulla ragazzina, ritenuta tranquilla, senza grilli per la testa e, soprattutto, senza misteri o storie nascoste nelle sue giornate. Resta quindi la possibilità di un rapimento. Oppure l'eventualità che venerdì pomeriggio uscendo dalla palestra Yara avesse appuntamento con qualcuno che conosceva, o che, dopo averlo incontrato per caso lo abbia seguito. Ieri le ricerche si sono concentrate ancora tra i campi di grano e le zone boschive isolate. In particolare, carabinieri, vigili del fuoco, unità cinofile hanno setacciato il cantiere di un centro commerciale. Si trova a meno di due chilometri in linea d'aria dal palazzetto dello sport, dove Yara è stata vista l'ultima volta. Ma è già nel comune di Mapello e soprattutto proprio sotto un'antenna per i cellulari. Il telefonino di Yara avrebbe agganciato proprio la cella di Mapello prima di essere spento venerdì sera. Al cantiere ha portato anche il fiuto dei dieci cani, tra cui Jocker il supersegugio di razza bloodhound, arrivato dalla Svizzera, e il ritrovamento di una calzamaglia nera. Un indumento che non era di Yara, ma le ricerche non hanno voluto trascurare nulla. «Abbiamo setacciato oggi questa area per non lasciare nulla di intentato - dicono gli inquirenti -, domani faremo lo stesso con altre zone». All'abilità dei cani nel ritrovare persone nascoste, oggi si è aggiunta anche la tecnologia. I volontari della protezione civile di Alzano Lombardo, hanno perlustrato alcune cascine con un life detector. È uno speciale macchinario contenuto in una valigetta e dotato di sonde e sensori per captare qualunque vibrazione emessa da un corpo umano o da un oggetto meccanico, sepolto o sotto un cumulo di detriti o macerie. «Siamo gli unici in Italia ad averlo - ha detto il presidente dei volontari di Alzano, Maurizio Lombardi - Lo abbiamo usato anche per il terremoto all'Aquila».

Ma anche questo strumento non ha finora dato risultati. Intanto la famiglia Gambirasio continua a sperare nel ritorno di Yara, restando chiusa nel silenzio. Papà Fulvio oggi ha accompagnato gli altri figli a scuola. Anche molti altri genitori hanno ricominciato a scortare i figli, anche adolescenti, per andare e tornare da scuola, in palestra o a casa di amici. E si sente ovunque paura per quello che potrebbe essere accaduto alla studentessa tredicenne.

Rifiuti di Napoli, l'ultimo no « Prima quelli degli alluvionati »

30 nov 2010 Padova A. Z. RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma Sacconi: « Sto col premier, il Veneto faccia la sua parte »

VENEZIA Ma non vorrete mica chiedere aiuto proprio al Veneto, che si trova sul groppone una massa enorme di rifiuti extra da smaltire, prodotti dalla grande alluvione d'inizio novembre?

Messa così, i n effetti, l a questione ha qualche fondamento: dalla spazzatura spiaggiata sulle coste fino alla montagna di elettrodomestici e macchinari fuori uso, qui ci sono almeno 70 mila tonnellate aggiuntive - secondo i dati in possesso dell'assessore regionale all'Ambiente, Maurizio Conte - di materiali da mandare in discarica. Figuriamoci se c'è posto anche per la monnezza che in Campania non riescono a smaltire.

Questo è l'argomento tecnico che il Veneto porterà al tavolo delle Regioni, riunito sin da oggi per rendere operativo l'accordo raggiunto a Roma con il ministro Raffaele Fitto, in rappresentanza dell'esecutivo centrale. La Conferenza delle Regioni, in linea di principio, ha accolto la richiesta del governo di correre in soccorso alla Campania, nella misura di 600 tonnellate di rifiuti al giorno da smaltire per i prossimi tre mesi. Ma toccherà al tavolo tecnico verificare nel concreto la disponibilità di ogni singola Regione a ricevere l'immondizia campana e in quali dimensioni. « A questo tavolo - conferma l'assessore Conte (Lega) - noi sosteneremo l'impossibilità che il Veneto si accolli una parte dei rifiuti campani, poiché abbiamo già un surplus di 70 mila tonnellate provocato dall'alluvione, che il nostro sistema di discariche e inceneritori farà già fatica a smaltire. Certo - ribadisce Conte - la motivazione tecnica andrà a sostenere anche quella politica » .

Il Veneto, infatti, non da og-

gi si proclama contrario ad andare in soccorso alle periodiche emergenze rifiuti della Campania, fa ndone una questione di principio: finché troveranno qualcuno che, in nome della solidarietà nazionale, si farà carico del problema - è l'argomentazione utilizzata da Giancarlo Galan in poi - gli amministratori campani non affronteranno seriamente il problema.

Sul fronte governativo, però, il ripetuto no del Veneto comincia a imbarazzare i suoi rappresentanti nell'esecutivo. Maurizio Sacconi, ministro di origini trevigiane, ancora ieri ha provato a scalfire tanta granitica contrarietà: « Mi auguro che il Veneto - ha dichiarato - possa contribuire a risolvere un problema che è nazionale e colpisce l'Italia intera. Ha senso il nostro contributo - ha aggiunto il ministro, riferendosi alla sua regione - nel momento in cui, come oggi avviene, si inserisce dentro un percorso sostenibile, che renda sostenibili le soluzioni nel territorio. Anch'io ovviamente unisco il mio appello a quello ancora più autorevole del presidente del Consiglio » .

Dagli addetti ai lavori, però, arriva un totale appoggio alla linea dura della Regione. Mette in chiaro Mario Sandrin, presidente di Sesa (società di raccolta e smaltimento rifiuti in provincia di Padova): « Il Veneto sta già facendo la sua parte, gestendo provvisoriamente alcune quote, anche se piccole, di rifiuto differenziato proveniente da quelle zone. Un impegno che il Veneto - sottolinea Sandrin - si è preso almeno f i no a quando non saranno ultimati in Campania gli impianti di trattamento. Altra cosa, però, è costringere il Veneto a smaltire rifiuti indifferenziati provenienti da fuori: mi auguro davvero che il presidente Luca Zaia tenga duro di fronte alle richieste del presidente del Consiglio e continui a impedire ai rifiuti della Campania di arrivare qui. Il nostro non è un ragionamento egoistico, ma solo una presa d'atto della situazione » .

Torna il maltempo fino a giovedì Rischio idrogeologico per 4 province**L'ALLARME**

Torna il maltempo fino a giovedì

Rischio idrogeologico per 4 province

La Regione dichiara lo stato di attenzione per favorire l'attività delle strutture di prevenzione. Sotto controllo le frane già censite sul territorio VENEZIA - La Regione dichiara lo stato di attenzione per rischio idrogeologico, fino a giovedì pomeriggio, in tre zone del Veneto distribuite tra le province di Belluno, Treviso, Vicenza e Verona. Si tratta delle aree Vene-A, nel bacino dell'alto Piave, comprendente 65 comuni bellunesi, Vene-B, nel bacino dell'alto Brenta-Bacchiglione (46 comuni tra Vicenza, Belluno e Treviso) e Vene-C, nel bacino Adige-Garda Monti Lessini (67 comuni tra Verona e Vicenza). La dichiarazione dello stato di attenzione, dopo le forti piogge dei giorni scorsi, e le nuove precipitazioni attese in questi giorni, è stata emessa dal Centro Funzionale Decentrato, la struttura deputata alla gestione delle allerte nel territorio veneto, di concerto con Protezione Civile, Regione e Province. L'attenzione è posta in modo particolare alle principali frane già censite sul territorio. L'avviso di attenzione ha lo scopo di garantire da parte delle strutture di prevenzione il monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del sistema regionale di Protezione civile. (Ansa)

Un mese fa la piena del Bacchiglione La vera emergenza ora è la burocrazia**L'ONDA E IL BILANCIO**

Un mese fa la piena del Bacchiglione

La vera emergenza ora è la burocrazia

Ripulite le strade, ci si impantana sui risarcimenti. Variati: abbiamo ripulito tutto, alla veneta. Gambaretto: scriverò a Zaia, voglio sapere se posso usare i soldi VICENZA Le scintillanti luci di Natale e l'odore acre della muffa. Ad un mese dalla Grande Pioggia che nella notte tra il 31 ottobre ed il 1º novembre ha annegato mezzo Veneto, il lento ritorno alla normalità di Vicenza, l'epicentro dell'onda anomala, passa anche dalle luminarie che il Comune ha steso dal centro storico al Ponte degli Angeli, là dove più duramente il Bacchiglione ha ricordato che c'è e può far male. Un cielo fatto di 260 mila led, voluto dai negozi per ricominciare (il 60% di quelli colpiti ha già riaperto i battenti) ma anche per non dimenticare che lì sotto, per giorni, si è spalato il fango e temuto il peggio. «L'alluvione è come una botta quando si cade - sorride il sindaco, Achille Variati - i lividi più dolorosi si vedono dopo». Come la puzza che continua a salire dagli scantinati, come la muffa che si arrampica sulle pareti e come quell'acqua che gocciola infima nei muri portanti, più pericolosa di un caterpillar, e costringe a chiedere ai parenti ed agli amici un letto per una notte in più, perché a casa c'è il rischio che venga tutto giù.

A Vicenza le famiglie hanno contato danni per oltre 75 milioni, le aziende per 60 milioni, il Comune, tra danni vari, per altri 25 milioni. Se si va in città, però, bisogna sbirciare dalle finestre per vedere i mobili accatastati, perché dalla strada, con l'eccezione del ponte Pusterla che porta al centro (e per il quale ci vorrà perlomeno un milione e mezzo di euro), tutto sembra sistemato. «E' un'abitudine molto "veneta" - spiega Variati - qui non si aspetta, ci si tira su le maniche e si fa da sé». Un'abitudine che rischia di essere pericolosa, come disse qualche sindaco quando Berlusconi salì a vedere il dramma imbavagliato dai giornali e dalle tivù nazionali, «perché se i danni non si vedono, i soldi non arrivano». Il Cavaliere ha visto e i (primi) soldi sono arrivati: 322 milioni di euro. Ne servirebbero di più ma già sarebbe una conquista capire come spendere quelli che ci sono.

La Regione lavora in tre direzioni: innanzitutto si spera di riuscire a dare alle famiglie e alle aziende alluvionate un primo anticipo dei risarcimenti, si dice del 10-15%, entro Natale, anche se nel frattempo i Comuni colpiti dalla Grande Pioggia sono saliti a 327, per quasi un miliardo e 100 milioni di euro di danni. E c'è ancora tempo fino al 6 dicembre per fare domanda. Il secondo fronte è quello della sospensione delle tasse per le aziende finite sott'acqua: sono 3433, per ora sono riuscite ad avere un rinvio di dieci giorni che sa di beffa, mentre sul tavolo del consiglio dei ministri resta in attesa di una firma l'ordinanza della Protezione civile che dovrebbe dare il là al rinvio pure del pagamento dei contributi previdenziali (a Vicenza, invece, è cosa fatta il differimento del saldo Ici). Il terzo ed ultimo punto riguarda la compilazione, entro la fine dell'anno, di un piano di opere strutturali per la messa in sicurezza del territorio, onde evitare che la catastrofe si ripeta a l' prossimo «evento eccezionale», che tanto eccezionale però non sembra più.

Nel frattempo a Caldogno, che sta a pochi chilometri da Vicenza, il sindaco Marcello Vezzaro ha spostato le sfide a carte degli anziani negli spogliatoi del campo sportivo, perché il centro ricreativo è ancora inagibile, avviato una raccolta fondi per riacquistare il pulmino dei disabili del Gruppo Spuma Get (che sono stati trasferiti nel capoluogo ed ancora stanno lì) e disseminato il Comune di deumidificatori, nella speranza di riportare sotto un tetto le cinquanta famiglie che non sono ancora tornate a casa. «C'è grande confusione - si lamenta - l'invio delle liste degli alluvionati alla Regione è stato un caos ed ancora manca l'ordinanza con i criteri per la spesa dei fondi».

Anche per questo Lino Gambaretto, sindaco di Soave, oggi scriverà alla Regione: «Per sapere se almeno posso utilizzare i 7 milioni e mezzo che ho in cassa bloccati dal patto di stabilità. Perché se uno viene qua, tolti due argini in pietra crollati, sembra che non sia successo nulla, tanto in fretta abbiamo ripulito. E invece ho ancora una ventina di aziende ferme, che non sanno come e quando ricominceranno a lavorare». La lettera la firmerà anche Carlo Tessari, sindaco di Montebelluna, che dopo cinque giorni aveva già riaperto le elementari e le medie del paese ma adesso deve arrendersi di fronte al burocrata: per compilare le richieste di risarcimento dei suoi 800 alluvionati, che hanno perso quasi tutto, ha dovuto perfino istituire venti squadre di esperti. Ancora un po', e ci vorrà la protezione civile. Un'altra volta.

Marco Bonet

nuovo stato di attenzione

- *Provincia*

VENEZIA. La Regione dichiara lo stato di attenzione per rischio idrogeologico, da oggi a domani sera, in tre zone del Veneto distribuite tra le quattro province di Belluno, Treviso, Vicenza e Verona. Si tratta delle aree Vene-A, nel bacino dell'alto Piave, comprendente 65 comuni bellunesi, Vene-B, nell'alto Brenta-Bacchiglione (46 comuni tra Vicenza, Belluno e Treviso) e Vene-C, nel bacino Adige-Garda Monti Lessini (67 comuni tra Verona e Vicenza). Lo stato di attenzione arriva, dopo le forti piogge dei giorni scorsi, e per le precipitazioni attese oggi, anche nevose.

«Quell'inverno in Irpinia con la gente sotto le macerie»

Martedì 30 Novembre 2010

Parla Osvaldo Cappelletti, commissario provinciale della Croce Rossa

Ha la concretezza tipica comasca e brianzola, la stessa fresca passione che lo anima da una vita, la modestia che gli fa raccomandare di continuo: «Non parli di me. Dica invece del lavoro di tutti i volontari del territorio comasco».

In più, ha la bonomia di chi tende a vedere positivo. A costruire, perché per distruggere basta un brontolio della natura. L'incontro avviene in città, nella sede del comitato provinciale della Croce Rossa di via Italia Libera. Osvaldo Cappelletti, classe 1938, residente a Capiago, entra in ufficio e nota subito i dispacci del nuovo allarme neve. Allarga le braccia: «Ci siamo un'altra volta».

Le emergenze sono il suo pane quotidiano e l'occasione della nostra chiacchierata è il trentesimo anniversario del terremoto in Irpinia: quasi 3mila morti, 9mila feriti, 280mila sfollati.

Cappelletti c'era. «Prima di me - ricorda - da qui partì una trentina di volontari con due ambulanze. Noi, intanto, preparavamo derrate alimentari, tende e vestiario».

All'epoca la Protezione Civile non esisteva ancora. Nacque proprio dopo quell'immane disastro e in seguito a una sfuriata dell'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini. Fino a lì i volontari della Croce Rossa non si occupavano soltanto di aspetti strettamente sanitari. Facevano di tutto, comprese le ricerche dei dispersi, impugnando badili e picconi.

«Trovammo una situazione apocalittica. Ovunque c'erano macerie e distruzione. C'era ancora gente sotto le case crollate, i morti e i vivi», rievoca Cappelletti.

Faceva già freddo a Sant'Angelo dei Lombardi e negli altri poveri paesi dove la terra aveva tremato. «In questa, come in altre dolorose circostanze, occorre guardarsi intorno e verificare tutte le necessità che ci sono - spiega - C'è chi chiede scarpe, pantaloni...».

Difficile arpionare il commissario della Croce Rossa a quel solo tragico evento. I suoi ricordi vanno all'alluvione dell'87 in Valtellina: «In quella circostanza la protezione Civile c'era già. Si lavorava meglio. Ma si arrivava fino a Sondrio e poi era il deserto. Mancava il respiro. I nostri volontari, anche allora, furono straordinari: bastava un fax, una telefonata e arrivavano in sede a frotte, perfino troppi. Dovevo quasi lottare per lasciare a casa una parte di loro».

Cappelletti rammenta anche cosa colpiva di più in Irpinia, come in altre situazioni simili: «I bambini spaesati, che non sanno dove andare. Disegnavano soltanto ambulanze e camion dei pompieri...».

L'evoluzione dei soccorsi, fino a giungere ai giorni nostri, è stata notevole. Per combattere il freddo non ci sono solo le coperte, ma anche stufe e gruppi elettrogeni. La colonna mobile della Protezione Civile dispone di una cucina che in trenta minuti è in grado di sfornare pasti caldi per 150 persone. «Prima - osserva quasi tra sé il commissario della Croce Rossa - il nostro motto era che bisognava fare presto per salvare il salvabile».

Sollecitato sul suo esordio da volontario, Cappelletti racconta: «Ho iniziato a Cantù. Avevo fatto il servizio militare nei vigili del fuoco. La Croce Rossa è diventata la mia seconda famiglia, al punto che se stavo a casa mia moglie si preoccupava: «Sei ammalato?», mi chiedeva. La mia fortuna è stata avere un titolare che, quando lavoravo, davanti a un'emergenza aveva la sensibilità di dirmi: «Vai pure». Non mi ha mai trattenuto una lira. Era il suo modo di fare volontariato».

Resta il tempo di un appello: servono spazi adeguati, al coperto, per ospitare il materiale abbondante della Protezione Civile. Poi la constatazione soddisfatta: «I comaschi rispondono sempre alle chiamate. Offrono generosamente. La nostra provincia ha grandissimi volontari, uomini e donne». Marco Guggiari

Nella foto:

L'immagine di ciò che restava di una casa a Sant'Angelo dei Lombardi, uno dei paesi più colpiti dal terremoto dell'Irpinia

«Mappa per coordinare gli interventi di soccorso»

Mercoledì 01 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

L'assessore Fausto Carrara (al centro) durante un sopralluogo. Una mappa delle zone a rischio e «modelli» per coordinare gli interventi di soccorso. Il piano di emergenza per il rischio valanghe è articolato in due «malloppi», stesi da un gruppo di lavoro da settembre a oggi.

A tutti i soggetti in campo è andato il ringraziamento dell'assessore provinciale alle Politiche montane e Protezione civile Fausto Carrara, che ha insistito sui tempi di realizzazione dello studio (approvato in Consiglio provinciale insieme a quello del rischio industriale), che fa di Bergamo un modello anche per le altre province. «L'obiettivo – precisa l'assessore – era fornire lo strumento di gestione delle emergenze in tempo utile per essere pienamente operativi in vista della stagione invernale 2010-2011. Pur contrassegnato dalla celerità, il percorso che ha portato all'aggiornamento del piano ha voluto valorizzare il patrimonio informativo e di esperienze in capo a tutti gli attori del sistema provinciale di Protezione civile. Grazie alle verifiche sul campo e la ricerca di informazioni negli stessi Comuni, si sono delineati i fenomeni naturali legati alle valanghe, identificate le situazioni a rischio e individuate le procedure di intervento e soccorso».

Il gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro, coordinato dal servizio Protezione civile, ha visto insieme anche il settore provinciale della manutenzione strade, la prefettura, la Regione, le Comunità montane, l'Arpa, l'Asl, il 118, il Soccorso alpino e speleologico, i vigili del fuoco e il Corpo forestale. Oltre a essere strumento di governo dell'emergenza (monitorando le situazioni più a rischio e stabilendo chi deve fare cosa quando scatta l'emergenza), il piano vuole contribuire alla prevenzione e alla «cultura della montagna». L'analisi degli incidenti e dei fenomeni dal 1985 a oggi, con l'aggiornamento dei dati, ha proprio questo scopo, come sottolinea il presidente della Provincia Ettore Pirovano: «È uno strumento dinamico a disposizione del territorio per un'azione concreta». Be. Ra.

Il giallo di Brembate Sopra Protezione civile, in azione una cinquantina di volontari Il fatto del giorno

Il giallo di Brembate Sopra

Protezione civile, in azione

una cinquantina di volontari

Il fatto del giorno

Mercoledì 01 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Per cercare Yara Gambirasio si sono mobilitati, oltre a quello di Brembate Sopra presieduto da Giovanni Valsecchi, anche i gruppi della Protezione civile dei paesi vicini. Sono scesi in campo i volontari di Mapello, Ambivere e Ponte San Pietro, per un totale di una cinquantina di uomini che, coordinati dai carabinieri, ispezionano, controllano e battono palmo a palmo terreni, cascine, casolari, pozzi, le rive del fiume Brembo e dei torrenti, in special modo il Lesina, che passa proprio da Brembate Sopra per scendere a Mapello e Presezzo. Inoltre alle ricerche sono presenti i carabinieri, i vigili del fuoco, il Soccorso alpino e le unità cinofile. In tutto sono più di cento le persone che stanno praticamente rastrellando il territorio e, nel pomeriggio di ieri, molto lavoro è stato svolto nel cantiere dell'ex Sobe.

Altri fiocchi su tutta la regione

Altri fiocchi

su tutta

la regione

Mercoledì 01 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Rischio neve su tutta la regione dalla mezzanotte di ieri. Lo comunica il centro funzionale di Protezione civile della Regione.

Una vasta area depressionaria associata ad aria fredda di origine nordeuropea interesserà la Lombardia e ciò favorirà deboli precipitazioni in prevalenza nevose, anche a bassa quota, in special modo sui settori occidentali (accumuli medi attesi tra uno de 5 centimetri, con picchi di 10-20 su medio-bassa Valtellina e Pavese).

La fase acuta è attesa fino alle 20 di oggi. Domani e venerdì non si escludono deboli precipitazioni nevose anche a quote basse.

Il centro funzionale di Protezione civile suggerisce agli enti gestori delle strade (Anas, Province, Comuni) di disporre nei punti più opportuni tutti i mezzi di rimozione della neve e gli spargisale.

Anche i sindaci in campo per Yara «Così siamo vicini alla sua famiglia»

Anche i sindaci in campo per Yara

«Così siamo vicini alla sua famiglia»

Mercoledì 01 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Alle ricerche della tredicenne di Brembate Sopra c'è anche la partecipazione dei sindaci della zona. Diego Locatelli, primo cittadino di Brembate Sopra, è in azione praticamente da venerdì sera con i suoi assessori, in particolare con Guido Corna e Massimo Curiazzi. Ma sul campo operano anche altri sindaci dell'Isola.

Per esempio Michelangelo Locatelli, primo cittadino di Mapello, con i suoi uomini è impegnato a ispezionare il suo paese, mentre Silvano Donadoni – che oltre a essere sindaco di Ambivere è presidente della Comunità dell'Isola Bergamasca – è al lavoro con i volontari della Protezione civile del suo paese. Ma anche gli altri sindaci seguono con trepidazione questa vicenda che sta coinvolgendo non solo la provincia di Bergamo, ma tutta la Lombardia e l'Italia.

Donadoni osserva: «Il gruppo della nostra Protezione civile ha ispezionato e controllato soprattutto la vasta zona ex Losa e i casolari del nostro paese». Continua Silvano Donadoni: «Questo è un fatto che ci lascia stupiti e frastornati per le modalità di come si è svolto. Una giovanissima atleta, tranquilla, di soli 13 anni che sparisce nel nulla. Questa è una tragedia per la famiglia ma che nello stesso tempo tocca anche i nostri paesi, la nostra gente. Quando accadono lontano, episodi simili li commentiamo ma poi quando un grave fatto come questo accade fuori dalla nostra casa ci angoscia e mette paura. Ci rende tutti più insicuri».

«Credo – aggiunge il presidente della Cib – di interpretare il pensiero dei miei colleghi sindaci, degli amministratori e di tutta la popolazione dell'Isola bergamasca, nel sottolineare che siamo vicini alla famiglia Gambirasio, alle decine di atlete della ginnastica ritmica e a tutta la comunità di Brembate Sopra che stanno vivendo questo incubo. Facciamo e faremo tutto il possibile, affinché Yara possa tornare nella sua famiglia e tra le sue compagne di scuola e di ginnastica». Remo Traina

La sonda «Life detector» svela ogni segnale di vita

La sonda «Life detector»

svela ogni segnale di vita

Mercoledì 01 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

La sonda «Life detector» Il suo nome è semplice «Life detector», un ricercatore di vita, ma il suo compito lo è molto meno. Soprattutto perché questo strumento, in dotazione alla Protezione civile, viene impiegato in situazioni critiche, quando eventi naturali o incidenti hanno quasi cancellato ogni segno di vita.

In pratica il «Life detector» è una sonda in grado di rilevare anche lievi movimenti in zone impervie come cave, pozzi ed edifici ridotti in macerie. I volontari della Protezione civile bergamasca hanno utilizzato di recente questo strumento per cercare segnali di vita tra le macerie degli edifici dell'Aquila, dopo il devastante terremoto che ha colpito l'Abruzzo.

Ascoltando tra i muri sbriciolati e le case abbattute sono stati capaci di rilevare flebili segnali che hanno permesso di salvare diverse persone rimaste intrappolate dalla massa di calcinacci. La sonda è costituita da una serie di sensori che vengono posizionati in modo da captare i rumori più deboli e distanti. Un operatore dotato di cuffia riceve i suoni amplificati e guida le ricerche. Il «Life detector» è entrato in scena anche nelle ricerche di Yara Gambirasio quando è stato necessario eseguire delle verifiche nei luoghi più angusti nei cascinali e nei pozzi a Barzana.

Yara, al setaccio il cantiere dell'ex Sobeia In campo i Ris

Yara, al setaccio

il cantiere

dell'ex Sobeia

In campo i Ris

Porta lì la pista fiutata dai cani: evacuata tutta l'area

Trovati dei collant, ma non sono della tredicenne

La madre ripercorre il tragitto di casa con i detective

Mercoledì 01 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Brembate Sopra

Vittorio Attanà

Per oltre quattro ore il cantiere dell'ex Sobeia, a Mapello, dove ora è in costruzione un centro commerciale, è stato passato al setaccio dalle squadre di ricerca: intorno alle 14 i carabinieri hanno fermato i lavori e fatto evacuare l'area. Gli operai sono stati invitati a lasciare la zona e a far spazio agli uomini impegnati nelle ricerche. La pista fiutata dai cani porta infatti dritta in quella direzione: Yara non ha preso la strada di casa, ormai sembra certo, ma quella della zona industriale e delle campagne che conducono verso Prezzate di Mapello e la Briantea. Perché? E con chi?

In campo i Ris di Parma

Il centro commerciale in costruzione è stato perlustrato in lungo e in largo da carabinieri, vigili del fuoco, uomini del Soccorso alpino con i cani da ricerca. In campo sono scese anche le «tute bianche» dei Ris di Parma. Gli investigatori hanno smentito che all'interno del centro commerciale sia stato trovato qualche indumento di Yara. L'intervento dei Ris è servito per cercare eventuali tracce biologiche: il fiuto dei cani (del Soccorso alpino e della Polizia Cantonale Ticinese) può essere infatti un indizio utile, ma non può costituire la prova che Yara sia passata da quei luoghi. Occorrono riscontri scientifici, dicono i detective. Il sopralluogo è durato a lungo, fino alle 18 passate, e vi hanno preso parte i vertici dei carabinieri, compreso il comandante provinciale Roberto Tortorella.

I collant e i capelli

Nella zona – ma all'esterno del centro commerciale in costruzione – i carabinieri hanno trovato alcuni reperti: dei collant abbandonati in un campo a circa 300 metri dal cantiere, un berretto, una scarpa, perfino una ciocca di capelli. Tutti i reperti sono stati sequestrati, ma è già stato escluso che siano di Yara: la tredicenne non aveva dei collant, bensì dei leggings, e i suoi capelli sono castani (non neri come quelli repertati).

Il sopralluogo della mamma

Sul fronte delle indagini Maura, la madre di Yara, ieri intorno alle 18 è uscita dall'abitazione di via Rampinelli a Brembate Sopra accompagnata da due uomini del nucleo investigativo dell'Arma. Con loro ha ripercorso, a piedi, il tragitto che Yara avrebbe dovuto compiere venerdì sera per tornare a casa dal centro sportivo. È entrata nella palestra dove era in corso un allenamento delle ragazze della ginnastica ritmica. Ha incontrato Daniela Rossi, la responsabile delle istruttrici, e insieme hanno pianto per Yara. I carabinieri hanno ribadito a tutti l'importanza di ricordare ogni minimo dettaglio di quel venerdì pomeriggio in cui la tredicenne è sparita. Due elementi sembrano al momento in contraddizione: la pista fiutata dai cani indica che Yara sarebbe uscita da una porta secondaria della palestra, mentre i testimoni – fra cui appunto le istruttrici – avrebbero sostenuto che sarebbe uscita dalla porta principale.

Perlustrati pozzi a Barzana

L'ultimo sms di Yara per una sua amica («Ci vediamo domenica alla gara») è delle 18,44. Il suo telefonino si è definitivamente spento alle 18,49. In quei minuti il cellulare non «agganciava» l'antenna di Brembate Sopra, ma quella di Mapello, via Natta. Per questo gli inquirenti concentrano le ricerche nelle campagne verso Prezzate di Mapello. Le tracce del telefonino di Yara si fermano lì, ma un eventuale rapitore, raggiunta la Briantea, potrebbe aver condotto la ragazza ovunque: per questo i pattugliamenti sono estesi a tutti i comuni circostanti. Ieri mattina la Protezione civile di Alzano Lombardo è scesa in campo con la sonda «Life detector», in grado di captare ogni minima vibrazione. Con l'apparecchio sono stati perlustrati cascalini e pozzi nella zona di Barzana, ma senza esito.

Riascoltato il «testimone»?

Diverse le persone sentite anche ieri dai carabinieri che conducono le indagini, coordinate dal pm Letizia Ruggeri. Fra questi potrebbe esserci stato anche il diciannovenne che domenica aveva dichiarato di aver visto Yara parlare con due

Yara, al setaccio il cantiere dell'ex Sobe In campo i Ris

uomini (salvo poi ritrattare e finire denunciato per procurato allarme). Gli inquirenti però hanno smentito di aver ascoltato nuovamente la sua testimonianza dopo domenica notte.

Le chiamate delle medium

L'eco mediatica della vicenda sta facendo moltiplicare le segnalazioni alle forze dell'ordine. Tra le tante telefonate, anche quelle di diverse medium, da ogni parte d'Italia, ciascuna con la sua spiegazione circa la misteriosa scomparsa della tredicenne.

Il colera ad Haiti, cresce l'emergenza umanitaria

Il colera ad Haiti, cresce

l'emergenza umanitaria

Mercoledì 01 Dicembre 2010 GENERALI, e-mail print

Si acuisce l'emergenza umanitaria ad Haiti per il colera e, in un clima di crescente incertezza dovuto alle elezioni, la Caritas sta moltiplicando gli sforzi.

In particolare, la Caritas italiana, a fronte dell'emergenza colera, ha già impegnato più di cinquecentomila euro in progetti di sostegno alla popolazione colpita e in programmi di prevenzione che raggiungeranno nei prossimi 3 mesi oltre 100 mila persone.

Costruzione di latrine, distribuzione di filtri per la depurazione delle acque e una campagna informativa capillare, sono le attività principali che la Caritas italiana ha avviato, in accordo con Caritas Haiti, e che stanno interessando varie località, in particolar modo il dipartimento di Artibonite e la città di Gonaives, Hinche, comune nel Dipartimento del Centro, e la capitale Port-au-Prince.

Sono state già distribuite dalla rete Caritas presente ad Haiti oltre 84 mila pastiglie per la disinfezione delle acque, 600 taniche di acqua depurata e 600 kit igienici a favore di 1.633 famiglie.

La Caritas è presente ad Haiti con operatori espatriati e, dopo il terremoto, ha avviato interventi per quasi 9 milioni di euro, di cui circa 3,5 destinati all'emergenza e 5,5 per progetti nell'ambito della ricostruzione, in quello socioeconomico e in quello animativo-formativo.

Intanto, il capo della missione congiunta dell'Organizzazione degli Stati americani (Osa) e dei Paesi della Comunità dei Caraibi (Caricom), Colin Granderson, ha dichiarato che le elezioni di domenica ad Haiti sono valide, «malgrado le irregolarità».

«La missione congiunta – ha affermato Colin Granderson – non ritiene che queste irregolarità, per quanto gravi possano essere, rendano le elezioni non valide».

Fondi al Veneto colpito dalle piogge Ancora polemica

Fondi al Veneto
colpito dalle piogge
Ancora polemica

Mercoledì 01 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Il municipio di Cisano: in Consiglio via libera agli aiuti al Veneto Cisano

Alla fine la maggioranza che guida il Comune di Cisano - lista «Vitali sindaco» - si è astenuta e la mozione della Lega Nord a sostegno del popolo veneto è passata, ma non sono mancate le polemiche nella seduta consiliare.

A illustrare la mozione, il consigliere leghista Giovanni Caslini, che ha chiesto di impegnare il Comune per eventuali contributi a favore della popolazione veneta, colpita duramente dalle forti piogge delle settimane passate.

Nel documento, oltre alla richiesta di devolvere il gettone di presenza della seduta, si faceva riferimento anche ad altri contributi, con l'ipotesi di riduzione della spesa per la nuova caserma. Inoltre, Caslini ha ricordato il comportamento della Giunta in occasione del terremoto dello scorso anno, che ha colpito l'Abruzzo.

Il sindaco Pietro Vitali ha replicato che il contributo dato allora - 20 mila euro -, era stata una scelta dei componenti della Giunta, che avevano deciso di devolvere i loro compensi di un anno. La posizione ufficiale della maggioranza è stata espressa dal consigliere Fulvio Taeggi, che ha giudicato «strumentali la mozione e il riferimento alla caserma dei carabinieri», annunciando l'astensione.

Polemici anche gli assessori Roberto Pozzoni e Simone Papini che, pur assicurando tutto l'appoggio alla popolazione veneta, hanno ribadito: «La scelta deve essere dei singoli e non del Consiglio comunale, senza strumentalizzazione».

Il capogruppo della Lega, Pietro Isacchi, ha dato la disponibilità per un accordo sui contenuti, ma alla fine l'accordo non si è riusciti a raggiungerlo.

La mozione è passata con il voto favorevole dei tre consiglieri della Lega e del capogruppo di «Cisano che cambia», Alberto Gilardi.

Il Comune, da parte sua, provvederà a invitare la popolazione a eventuali donazione per il Veneto, pubblicando sul sito il numero di conto corrente che figura nella mozione presentata. Rocco Attinà

In Veneto neve, nebbia e temperature in picchiata

MALTEMPO

Mercoledì 1 Dicembre 2010,

Allarme meteo in Veneto. Per oggi l'Arpav prevede neve anche a quote collinari e pioggia. Ma a preoccupare sono le temperature che diventeranno veramente invernali: l'ultimo bollettino annuncia un abbassamento molto al di sotto della media. A questo quadro vanno a sommarsi l'alto Adriatico molto mosso e, in pianura, la nebbia. A Venezia attesa per le 7 di oggi acqua alta a 125 centimetri. La Regione ha dichiarato anche lo stato di attenzione per rischio idrogeologico fino a giovedì pomeriggio, in tre zone tra le province di Belluno, Treviso, Vicenza e Verona. L'attenzione è posta in modo particolare alle principali frane già censite sul territorio.

Il Brenta più sicuro con due milioni di euro

CAMPO SAN MARTINO Finanziamenti regionali per sistemare il tratto tra la roggia Contarina e il ponte

Mercoledì 1 Dicembre 2010,

(G.C.) In un'ottica di prevenzione e di interventi in difesa del suolo per rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico, l'assessorato regionale all'Ambiente, con l'Unità di Progetto Genio Civile di Padova, ha stanziato 2 milioni di euro per riqualificare e mettere in sicurezza il fiume Brenta nel tratto compreso tra l'immissione della roggia Contarina e il ponte della S.P. 10. Nello specifico sarà realizzata una difesa in massi e la pulizia delle sponde con recupero delle piante precipitate nell'alveo e il taglio di quelle pericolanti. Le operazioni si rendono necessarie per contrastare fenomeni di erosione e per garantire una sufficiente sezione idraulica. «Le risorse disponibili non sono sicuramente sufficienti per la totale messa in sicurezza del territorio - spiega l'assessore regionale all'ambiente Maurizio Conte - ma questo Ente richiederà ulteriori finanziamenti al Cipe. Sempre per il territorio di Campo San Martino vi è inoltre uno stanziamento di un milione e mezzo di euro per la realizzazione di una traversa in calcestruzzo per stabilizzare l'alveo sia a monte che a valle, proteggere le pile del ponte della Vittoria ed eliminare fenomeni di erosione ed accumulo spondale attualmente in atto». Intanto, questa sera alle 21 nell'auditorium delle scuole medie di Marsango, saranno illustrate le attività svolte dai volontari impegnati per le calamità legate alle forti precipitazioni. Si parlerà della necessità di nuove forze sulle quali contare, ritenute sempre più indispensabili.

Sicurezza, servono idrovore fisse in tutti i canali

PRATA La richiesta del sindaco è stata inoltrata alla Protezione civile. Costeranno più di un milione

Mercoledì 1 Dicembre 2010,

Che la riunione consiliare fosse di particolare interesse lo si è visto dalla presenza del pubblico che lunedì sera ha occupato tutti i posti disponibili in Villa Morosini. Dopo le dichiarazioni fatte dall'avvocato Giuditta Rombollà, che secondo il consigliere di Giovani idee in comune - il quale ha invitato 3 esposti alla Corte dei conti - non potrebbe occuparsi contestualmente dell'ufficio legale e di altri servizi comunali, Daniele Gasparotto, ha messo i puntini sulle "i". «Il mio operato - ha detto, rispondendo ai rilievi della donna - è sempre stato in linea con le norme vigenti e con lo statuto comunale. E così è stato anche in merito alla presunta incompatibilità del consigliere del mio gruppo Dorino Favot». Il sindaco Nerio Belfanti dal canto suo ha ribadito «ognuno si assuma le proprie responsabilità». Sull'interrogazione della minoranza riguardante il parco urbano di Prata capoluogo, il sindaco ha fatto poi presente che, il progetto è stato predisposto in base alle normative in essere, e i costi delle aree interessate da esproprio sono determinate da stime catastali. Per quanto concerne il funzionamento delle idrovore Belfanti ha ribadito «che il vero collaudo si fa nei momenti di emergenza e, seppur con qualche difficoltà, l'idrovora sul rio Buidor ha scongiurato danni maggiori». Ringraziando i volontari, il sindaco ha informato l'assemblea di aver fatto richiesta alla Protezione civile, di installare idrovore fisse in tutte le chiaviche che sgrondano le acque interne sui fiumi Maduna e Livenza. Idrovore che costerebbero un milione e 200 mila euro. Quanto agli esposti inviati alla Corte dei Conti da Gasparotto, il sindaco ha ribadito «che niente è stato trascurato, e l'operato dell'amministrazione e dei suoi funzionari sarà giudicato dalla Corte stessa». Con il voto favorevole della maggioranza, contrario di "Cambiare insieme" e l'astensione di "Giovani idee in comune", l'assemblea ha approvato l'assestamento definitivo del bilancio di previsione 2010.

© riproduzione riservata

Romano Zaghet

Era una frana annunciata

PROTEZIONI SFONDATE Enormi massi rimasti sul muro dove le reti hanno ceduto

VALBRENTA Dura requisitoria di Ennio Lazzarotto del Gruppo Grotte

«>»

«Consolidamenti inadeguati, già nel 2000 massi sulla statale»

Mercoledì 1 Dicembre 2010,

Pericolo annunciato. Pochi giorni fa, la montagna è franata sulla statale 47, tra Cismon e Primolano. Auto sono state colpite da massi, ci sono stati dei feriti, tanta paura negli automobilisti che si trovavano a transitare in Valsugana, traffico bloccato per alcune ore.

«Il distacco franoso ha interessato parte del versante sul quale permanevano tracce della vecchia "Strada Imperiale", pendio che, con l'ammodernamento stradale degli anni '70, ha subito interventi di escavazione scriteriata che hanno compromesso la stabilità del versante - scrive al sindaco di Cismon, al Prefetto, al Compartimento Anas di Venezia e alla Soprintendenza di Verona, Ennio Lazzarotto, presidente del Gruppo Grotte Giara, che da molti anni si batte per la salvaguardia dello storico sito del Covolo di Butistone, ubicato a poche decine di metri dalla frana -. Non è stato eseguito un suo consolidamento e tanto meno una ricomposizione ambientale, doverosa in un contesto storico paesaggistico così devastato».

«L'unica opera - continua - si è concretizzata in un orribile e inefficace muraglione di cemento armato a protezione della viabilità. Talmente inefficace che una frana di proporzioni simili all'attuale, il 29 marzo del 2000, ha raggiunto la sede stradale e sfondato la struttura di separazione fra le due corsie di marcia. In tale occasione abbiamo sollevato il problema indirizzando le nostre osservazioni a tutte le autorità responsabili, proponendo di risolvere il problema con un consolidamento e una ricomposizione del pendio. Non abbiamo mai ricevuto risposta».

Nel 2008, sono iniziati altri interventi, una «semplice posa di reti paramassi - prosegue Lazzarotto -. Barriere infisse sul pendio instabile, sconvolto dalle precedenti escavazioni, disseminato di massi in posizione precaria dal punto di vista statico».

«Anche in questa occasione - ribadisce - ci siamo fatti sentire, ma inutilmente. Ora, con l'ultima frana siamo al punto di partenza. Temiamo che le doverose opere di messa in sicurezza, ancora una volta, non tengano in dovuto conto la necessità di salvaguardare e, anzi, di ricomporre l'area del Covolo».

Il Gruppo Grotte Giara torna a riproporre una sequenza d'interventi: rimozione completa del detrito a nord del Covolo, in corrispondenza della frana; ricomposizione e consolidamento del pendio sottostante la fortezza, intervento necessario per impedire lo smottamento del conoide su cui insistono il percorso d'accesso e fondazioni del castello inferiore e della Strada Imperiale; ancoraggio dei massi pericolanti sulla parete del Covolo.

© riproduzione riservata

Roberto Lazzarato

La frana sulla 47 era annunciata

VALBRENTA Lazzarotto del Gruppo Grotte

«La frana sulla 47
era annunciata»

Mercoledì 1 Dicembre 2010,

CISMON - Pericolo annunciato. Pochi giorni fa, la montagna è franata sulla statale 47, tra Cismon e Primolano. Auto sono state colpite da massi, ci sono stati dei feriti, tanta paura negli automobilisti che si trovavano a transitare in Valsugana, traffico bloccato per alcune ore. «Un fenomeno prevedibile», scrive al sindaco di Cismon, al Prefetto, al Compartimento Anas di Venezia e alla Soprintendenza BB.AA. di Verona, Ennio Lazzarotto, presidente del Gruppo Grotte Giara, in prima linea da anni.

Associazionismi: ecco Castelmaggiore

Oggi alle 16.00, nel paese del bolognese, verrà presentato il nuovo gruppo elettrogeno in dotazione alla Protezione Civile

Martedì 30 Novembre 2010 - Presa Diretta

Oggi alle ore 16.00 presso la sede dell'O.V. Protezione Civile, in Via della Stazione 2, a Castel Maggiore, Bologna, verrà presentato il nuovo gruppo elettrogeno in dotazione alla Protezione Civile. Saranno presenti il sindaco di Castel Maggiore, Marco Monesi, l'assessore ai lavori Pubblici, Ambiente, Mobilità, Protezione Civile, Massimo Magri, e Stefano Pirotti, Presidente O.V.P.C.

Clicca qui per scaricare il pdf dell'evento

Ancora maltempo su tutto il Paese

Da oggi e per i prossimi giorni sono previste pioggia e neve, anche a bassa quota

Martedì 30 Novembre 2010 - Attualità

Il maltempo non lascia il nostro Paese. Da oggi e per i prossimi giorni sono infatti previste piogge, inizialmente sulle regioni centrali tirreniche e poi in estensione al centro-nord e, da giovedì, al sud, fino ad un ulteriore peggioramento delle condizioni meteorologiche atteso per venerdì sulle regioni centro-meridionali. Per oggi è prevista anche neve a bassa quota sul nord-ovest, e da domani, insieme ad un sensibile calo delle temperature, si avranno diffuse nevicate sempre al nord.

La Protezione Civile ha diffuso un'allerta neve per l'Emilia-Romagna, dalle 19 di oggi e per le successive 24 ore. Per oggi sono attese precipitazioni nevose nelle province di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza fino ai 200-300 metri di quota, mentre da domani si estenderanno anche alle province di Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, ma solo su 800-1000 metri. Allerta neve anche in Liguria, dove sono previste deboli nevicate oltre i 200-300 metri sui bacini padani di ponente e di levante, e oltre i 400-600 metri altrove. Dalla mezzanotte di oggi rischio neve anche su tutta la regione Lombardia: le precipitazioni nevose potrebbero verificarsi anche a bassa quota.

Particolarmente colpita dal maltempo anche la Toscana. In questa regione dicembre inizierà con il picco dell'ondata di maltempo, con piogge diffuse su tutta la regione e nevicate oltre i 1100 metri: livelli più alti rispetto a quelli odierni grazie al libeccio che farà alzare le temperature. Già oggi invece il forte vento ha provocato disagi ai passeggeri in partenza e in arrivo a Peretola, causando il dirottamento di quattro voli da Firenze a Pisa. Le raffiche di vento hanno inoltre fatto cadere un pino nel cortile dell'istituto Marconi di Viareggio e costretto a rinforzare gli ormeggi delle barche nel porto.

A seguito delle precipitazioni dei giorni scorsi, si attende inoltre una nuova ondata di piena del Tevere per la serata. "Alle 9:30 di questa mattina il livello delle acque si è abbassato" - ha spiegato Tommaso Profeta, direttore della Protezione Civile di Roma - "ma la portata è in crescita e per la serata si attende una nuova piena". La situazione è costantemente e attentamente monitorata dal Centro Funzionale e dalla Protezione Civile regionale, soprattutto in considerazione delle piogge intense previste per le prossime ore, che dovrebbero interessare il bacino del Tevere in Umbria e nell'alto Lazio.

Redazione

Veneto: alluvione, che fare Le istruzioni sono online

Un sito e un vademecum per i cittadini alluvionati

Articoli correlati

Giovedì 18 Novembre 2010

Veneto, l'alluvione in un libro

tutti gli articoli » Martedì 30 Novembre 2010 - Dal territorio

Cosa possono fare i cittadini veneti per ottenere i contributi post-alluvione? Cos'è un'ordinanza di Protezione Civile? Quali sono i compiti di Luca Zaia come Commissario straordinario per l'emergenza? Sono alcune delle domande a cui cerca di rispondere il vademecum "Alluvione. Che fare", da ieri online sul sito

www.venetoalluvionato.it, il sito del Commissario per l'emergenza alluvione in Veneto.

Per tutte le calamità che devono essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari, il Presidente del Consiglio dispone di uno strumento normativo eccezionale che permette, previa dichiarazione dello stato di emergenza e in deroga alle norme e alle procedure ordinarie, di adottare tutte le iniziative volte al superamento dell'emergenza. Si tratta dell'ordinanza di Protezione Civile, che nel caso specifico del Veneto nomina Luca Zaia Commissario straordinario per l'emergenza e stabilisce tempi e modalità di attivazione delle misure necessarie al superamento dell'emergenza, per le quali è stato già stanziato un primo finanziamento di 300 milioni di euro, con i quali avviare gli interventi di ripristino e di prevenzione idraulica necessari e procedere al ristoro dei danni subiti da cittadini e imprese colpiti dall'alluvione.

Il vademecum vuole quindi fornire a cittadini e aziende danneggiati nell'alluvione le indicazioni per ottenere i contributi (ad esempio quali requisiti occorrono per presentare la domanda, entro quando e come) oltre ai fac-simile dei moduli da consegnare in Comune. Il sito contiene anche le istruzioni per tutti coloro che vogliono dare un contributo di solidarietà per la popolazione colpita e uno spazio di dialogo con i cittadini e gli amministratori pubblici, collegato ad una pagina Facebook dove è inoltre possibile lasciare il proprio "messaggio di solidarietà".

Redazione

Il giallo di Yara Gambirasio ecco come lavorano i "bloodhound"

Le ricerche della ragazza dispersa sono indirizzate da due cani da ricerca. La traccia che hanno rilevato porta a Mapello, in una zona finora non presa in considerazione dagli investigatori

Articoli correlati

Lunedì 12 Aprile 2010

Accordo tra Dipartimento di Protezione Civile e Corpo Nazionale Soccorso Alpino

Venerdì 4 Giugno 2010

Bertolaso: finalmente con il Soccorso alpino anche in Italia abbiamo i cani da ricerca molecolare per ritrovare chi si è disperso

Giovedì 21 Ottobre 2010

Unità cinofile a Centallo 2010

Martedì 26 Ottobre 2010

Ricerca in superficie

Simulazione con i cani

tutti gli articoli » Martedì 30 Novembre 2010 - Attualità

Di Yara Gambirasio, la tredicenne scomparsa venerdì pomeriggio a Brembate di Sopra, Bergamo, non si hanno ancora notizie. La ragazza sembra essere 'scomparsa' nelle poche centinaia di metri che separano casa sua dal palazzetto dello sport al quale era diretta. Le ricerche proseguono senza sosta, con l'ausilio di decine di uomini, tra Carabinieri, Vigili del Fuoco, Protezione civile e sommozzatori, che hanno già passato al setaccio tutte le aree intorno al paese. Da oggi si è cominciata ad utilizzare anche una sonda, messa a disposizione degli inquirenti dalla Protezione Civile di Bergamo chiamata "Life Detector", in quanto è in grado di rilevare anche i più deboli segni vitali. Solitamente utilizzata per rintracciare persone disperse sotto le macerie, sarà impiegata per ispezionare cavità o pozzi. Le ricerche di Yara si stanno avvalendo del preziosissimo apporto delle unità cinofile, in particolare dei "bloodhound", o cani "molecolari", così definiti in quanto lavorano sulla molecola dell'odore: sono infatti in grado di memorizzare l'odore delle persone, semplicemente annusando un oggetto della persona da trovare, memorizzare quella molecola e riconoscerla in ambiente aperto anche se la persona ha lasciato la traccia diversi giorni prima. Ieri un cane bloodhound del Soccorso Alpino, Wallace, ha seguito una traccia della ragazza, guidando gli investigatori da un'uscita di sicurezza della palestra, in cui Yara è stata vista l'ultima volta, verso Mapello, un paese vicino. Sul momento l'aver indicato un'uscita secondaria e aver indicato la direzione di Mapello, dalla parte opposta rispetto all'itinerario abituale della ragazza, era sembrata una stranezza, ma un secondo cane, con cui è stato ripetuto il procedimento, ha dato lo stesso risultato. La pista seguita dai cani confermerebbe l'ultimo segnale inviato dal cellulare della ragazzina, che agganciava infatti la cella di Mapello. Alle ricerche di Yara sta collaborando anche un bloodhound svizzero di 6 anni, Joker, che rispetto ai cani del Soccorso alpino, molto giovani, ha una maggiore esperienza. Joker stamattina si è diretto nel cantiere dell'ex Sobeas, dove si sta realizzando un centro commerciale, in una zona in campagna in territorio di Mapello. Sembra essere emerso qualcosa di significativo, dato che è arrivato un gruppo di forze dell'ordine con i vertici in prima fila. Tutti i lavoratori del cantiere sono stati fatti uscire e l'ultimo tratto della strada al termine della quale si trova il cantiere dell'ex Sobeas è stata chiusa al traffico per ottimizzare il lavoro dei cani "molecolari". Attualmente squadre cinofile e forze dell'ordine sono all'interno del cantiere, dove il finissimo fiuto dei cani ha portato gli inquirenti.

I cani molecolari sono diversi, anche se complementari, da tutti gli altri cani usati nella ricerca dei dispersi, definiti invece "da ricerca in superficie". Il Bloodhound è un cane possente e molto resistente, ma proprio a causa della sua mole, non può arrivare ovunque: il suo compito è infatti quello di individuare la pista di dispersi, che poi altri cani seguiranno dove lui si arresta. Negli Stati Uniti è da tempo utilizzato nelle unità cinofile per ritrovare evasi e fuggitivi, mentre in Europa è entrato di recente a far parte delle forze dell'ordine: nella polizia svizzera e nel Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, che ha avviato questo progetto con la Protezione Civile. In Italia l'introduzione dei cani molecolari è recente ed è il frutto di un accordo dello scorso 8 Aprile tra il Dipartimento della Protezione Civile e il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, per il miglioramento dei

Il giallo di Yara Gambirasio ecco come lavorano i "bloodhound"

servizi offerti alla popolazione in materia di Protezione Civile. Sono stati acquistati i primi quattro esemplari, che quest'estate hanno partecipato al 21 esimo Corso per Unità Cinofile del Cnsas a Col D'Echelle in Val di Susa, un corso di formazione che ha visto la partecipazione di 12 unità cinofile di ricerca molecolare oltre a 13 istruttori nazionali e 63 aspiranti delle unità cinofile di ricerca in superficie. Ora i primi quattro sono formati, mentre altri quattro cuccioli sono in fase di formazione.

Le unità cinofile sono ormai diventate parte integrante della Protezione Civile italiana, supportando in maniera validissima il lavoro dei soccorritori e specializzandosi in varie tipologie di interventi: su valanga, su macerie, in acqua. Questo stretto rapporto tra cane e conduttore si avvale dell'innata generosità dei cani, del loro istinto 'al salvataggio', ma è stata affinità nel tempo con l'addestramento.

Julia Gelodi

Frana la terra: nuovo crollo di un muretto a Pompei

Frana la terra:
nuovo crollo
di un muretto
a Pompei

POMPEI Ancora un crollo negli Scavi di Pompei: un muretto di sei metri per 60 cm di altezza nel giardino della Casa del Moralista, la domus che deve il nome alle frasi moralizzatrici che il proprietario fece incidere sui muri. Niente di che, ma basta per svelare le magagne di un sistema che vede una tra le aree archeologiche più importanti del mondo impotente rispetto alle piogge. Insomma, sarà pure poca cosa, ma il cedimento riaccende le polemiche nei confronti del ministro Bondi.

Il luogo è lo stesso dove è avvenuto il crollo della Schola Armaturarum, la via dell'Abbondanza. E anche stavolta, a cedere è il terrapieno alle spalle delle antiche costruzioni, ingrossato dalle piogge: ha travolto la staccionata di contenimento e ha abbattuto un pezzo del muro che, bombardato durante la guerra, era stato rifatto con la pietra pomice del 79 d.C. mista a malta. Il muro si potrà ricostruire, ma l'allarme resta per gli altri che non sono coperti.

Il fiuto di dieci segugi per cercare Yara

Jocker il supersegugio arrivato dalla Svizzera per scoprire tracce di Yara BREMBATE SOPRA(Bergamo)Dietro la recinzione del cantiere qualche curioso segue le operazioni di ricerca. I segugi che fiutano una pista e trascinano gli addestratori. Tombini scoperchiati. Vigili del fuoco che dragano pozze d'acqua. «Ormai la cercano come se fossero sicuri che è morta», mormora un ragazzo. Di Yara, 13 anni, nome atzeco che significa primavera, non ci sono più notizie da 4 giorni.

Gli inquirenti portano avanti le indagini a tutto campo.

L'ipotesi di una fuga volontaria sembra ormai del tutto esclusa.

Lo hanno confermato tutti gli elementi emersi sulla ragazzina, promessa della ginnastica ritmica, ritenuta tranquilla, senza grilli per la testa e, soprattutto, senza misteri o storie nascoste nelle sue giornate. Resta quindi la possibilità di un rapimento. Oppure l'eventualità che venerdì pomeriggio uscendo dalla palestra di Brembate di Sotto Yara avesse appuntamento con qualcuno che conosceva, o che, dopo averlo incontrato per caso lo abbia seguito. Ieri le ricerche si sono concentrate ancora tra i campi di grano e le zone boschive isolate. In particolare, carabinieri, vigili del fuoco, unità cinofile hanno setacciato il cantiere di un centro commerciale.

Si trova a meno di due chilometri in linea d'aria dal palazzetto dello sport, dove Yara è stata vista l'ultima volta. Ma è già nel comune di Mapello e soprattutto proprio sotto un'antenna per i cellulari. Il telefonino di Yara avrebbe agganciato proprio la cella di Mapello prima di essere spento venerdì sera.

Al cantiere ha portato anche il fiuto dei dieci cani, tra cui Jocker il supersegugio di razza bloodhound, arrivato dalla Svizzera, e il ritrovamento di una calzamaglia nera. Un indumento che non era di Yara, ma le ricerche non hanno voluto trascurare nulla. «Abbiamo setacciato ieri questa area per non lasciare nulla di intentato - dicono gli inquirenti -, domani faremo lo stesso con altre zone».

All'abilità dei cani nel ritrovare persone nascoste, ieri si è aggiunta anche la tecnologia. I volontari della protezione civile di Alzano Lombardo, hanno perlustrato alcune cascine con un life detector. È uno speciale macchinario contenuto in una valigetta e dotato di sonde e sensori per captare qualunque vibrazione emessa da un corpo umano o da un oggetto meccanico, sepolto o sotto un cumulo di detriti o macerie. «Siamo gli unici in Italia ad averlo - ha detto il presidente dei volontari di Alzano, Maurizio Lombardi -. Lo abbiamo usato anche per il terremoto all'Aquila». Ma anche questo strumento non ha finora dato risultati.

Intanto la famiglia Gambirasio continua a sperare nel ritorno di Yara, restando chiusa nel silenzio. Papà Fulvio ieri ha accompagnato gli altri tre figli a scuola. Anche molti altri genitori hanno ricominciato a scortare i figli, anche adolescenti, per andare e tornare da scuola, in palestra o a casa di amici. E si sente ovunque paura per quello che potrebbe essere accaduto alla studentessa tredicenne.

Protezione civile Progetto Safe-teen in scena a Casoni**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 01/12/2010**Indietro****MUSSOLENTI. Giornata di esercitazioni****Protezione civile****Progetto Safe-teen****in scena a Casoni****Mercoledì 01 Dicembre 2010 BASSANO, e-mail print**

La Protezione civile misquilese durante una sfilata Primo soccorso, collegamenti radio, corsi antincendio e attività di preparazione al rischio sismico. La Protezione civile misquilese torna a parlare di sicurezza ai cittadini di Mussolente e ripropone, per domenica, il progetto Safe-teen. Una giornata dedicata alla diffusione, tra la popolazione e in particolare fra i giovanissimi, della cultura di protezione civile e delle tecniche di primo intervento in caso d'emergenza o d'incidente domestico. Il progetto, alla terza edizione, è rivolto agli adulti, ai ragazzi e ai bambini dai sei anni in su, che potranno prendere parte all'iniziativa anche assieme ai loro genitori. A partire dalle 9, nella zona degli impianti sportivi di Casoni, i volontari proporranno una serie di attività teoriche e pratiche che avranno l'obiettivo di preparare i cittadini ad affrontare situazioni di rischio e di pericolo. «Come negli anni scorsi - spiega il responsabile dell'iniziativa Andrea Parolin - verranno attivati un corso cinofilo e antincendio, lezioni di primo intervento sanitario e di radiotrasmissione. Novità di quest'edizione saranno poi il corso sulla sicurezza in montagna e il corso sull'emergenza terremoto. La nostra zona d'altra parte è considerata a rischio sismico». Le attività proseguiranno sino alle 17, con una pausa per il pranzo alle 12.30. Saranno coinvolti una ventina di volontari misquilesi, cui si affiancheranno i soci dell'Associazione nazionale carabinieri di Bassano, della Protezione civile di Cassola e della Nuova cooperativa sociale Onlus. Gli organizzatori hanno ricevuto una sessantina di adesioni e contano di superare quota 100. Per gli interessati, info: 349 7368409. C.Z.

Provincia e Ftv donano un pullman agli alpini**Giornale di Vicenza, 11**

""

Data: 01/12/2010**Indietro****ASSOCIAZIONI. Servirà alla Fanfara storica****Provincia e Ftv donano
un pullman agli alpini****Gian Maria Maselli****Mercoledì 01 Dicembre 2010 CRONACA, e-mail print**

Tutti schierati davanti al mezzo donato all'Ana. FOTO MASELLI Un pullman Mercedes turismo da 57 posti è stato donato dalla Provincia alla sezione Ana cittadina e consegnato ieri nella sede Ftv. Erano presenti il prefetto Melchiorre Fallica, il presidente della Provincia Attilio Scneck, il presidente Ftv Valter Baruchello, e il presidente della sezione vicentina Ana Giuseppe Galvanin. Si tratta di un riconoscimento all'instancabile opera di volontariato degli ex alpini, la cui sezione vicentina conta oltre 500 volontari di Protezione civile. L'utilizzo del pullman andrà a vantaggio della Fanfara storica di Ana Vicenza, creata quattro anni fa e composta da 45 musicisti che si esibiscono in Italia e all'estero per 25 date l'anno. Ma servirà anche ai volontari di Protezione civile dell'Ana. Spiega Baruchello, Ftv: «La Provincia tramite Ftv ha deciso di dare un riconoscimento all'opera dei volontari in una società dove quasi nessuno fa più niente per niente». Galvanin commenta: «Siamo contenti che la società cui diamo molto si sia ricordata di noi.

Questo pullman servirà ad economizzare sugli spostamenti e ad ottimizzare l'attività della Fanfara storica berica che riscuote alto gradimento. Nel 2011 svolgeremo un'intensa attività per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, dove gli alpini di ogni credo politico ribadiranno gli ideali di unitarietà dello Stato e del tricolore come simbolo di tutti gli italiani. In estate faremo un concerto con i Crodaioi di Bepi De Marzi e la nosta Fanfara storica.

Io ho suggerito come anfiteatro ideale l'Ossario del Cimone». Le date più imminenti saranno piazza Duomo a Milano in occasione della Messa annuale dell'Ana nazionale, e il 21 gennaio a La Spezia per l'anniversario della sezione alpini.

Riaperta al traffico la Direttissima invasa dai massi

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 01/12/2010

Indietro

TONEZZA DEL CIMONE. Da ieri transitabile

Riaperta al traffico

la Direttissima

invasa dai massi

Esperti rocciatori hanno posato reti metalliche destinate a contenere le scariche di detriti

Mercoledì 01 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Rocciatori posano le reti. G.M.F. Dopo tre giornate di febbrile lavoro, la Direttissima "Arsiero- Tonezza" è da ieri mattina di nuovo transitabile. Invasa venerdì pomeriggio dalla caduta di massi in prossimità della galleria "Nido dell'Aquila", la strada provinciale era stata subito chiusa.

Per ovviare all'isolamento del paese, immediatamente il sindaco, Amerigo Dalla Via, faceva riaprire l'antica comunale di Barcarola, ripulita dalla Protezione civile solo tre mesi fa. Un'utile alternativa anche se precaria, stante la tortuosità e la ristrettezza dell'arteria. Intanto sabato mattina gli operatori di Vi.abilità, guidati dall'ing. Ettore Ravazzolo, hanno iniziato i lavori di verifica e disgaggio, proseguiti anche domenica e lunedì, che hanno interessato l'alta parete a monte, col diretto coinvolgimento degli esperti rocciatori di Valstagna. Un'operazione che si è conclusa con la posa di pali metallici a cui sono state ancorate delle maglie di rete metallica per contenere altre scariche di detriti. Il tutto in via provvisoria, in attesa di realizzare interventi definitivi.

Il black out della Direttissima si è accompagnato alle preoccupazioni per l'imminente inizio della stagione sciistica. «Il carosello Folgaria Sky - annuncia l'assessore al turismo Gabriele Dellai - sarà aperto l'8 dicembre. Per quella data speriamo che il collegamento con Tonezza non subisca altri intoppi».G.M.F.

BERGAMO CONTRIBUIRE alla prevenzione e a diffondere le conoscenze...

BERGAMO PROVINCIA pag. 6

BERGAMO CONTRIBUIRE alla prevenzione e a diffondere le conoscenze sulla materia. Sono i principali obiettivi del Piano di emergenza per il rischio valanghe, che è stato aggiornato dalla Provincia di Bergamo quale primo tassello di una revisione generale della pianificazione provinciale dell'emergenza (il documento è stato approvato all'unanimità dal Consiglio provinciale). «I fenomeni che hanno interessato anche il territorio bergamasco - spiega l'assessore alla Protezione Civile, Fausto Carrara -, hanno condotto a questa scelta, accompagnata dall'obiettivo di fornire lo strumento di gestione delle emergenze in tempo utile per essere pienamente operativo in vista della stagione invernale 2010-2011. Pur contrassegnato dalla celerità, il percorso che ha portato all'aggiornamento del Piano ha voluto valorizzare il patrimonio informativo e di esperienze in capo a tutti gli attori del sistema provinciale di protezione civile. L'obiettivo è quello di delineare i fenomeni naturali legati alle valanghe del territorio bergamasco, identificare le situazioni maggiormente a rischio ed individuare le procedure di intervento e soccorso». «Il Piano di emergenza per il rischio valanghe - sottolinea il presidente dell'amministrazione provinciale Ettore Pirovano - rappresenta uno strumento importante per il territorio ed a disposizione del territorio. Un atto dinamico che dovrà vivere e crescere insieme al sistema provinciale di Protezione civile, secondo quell'azione concreta che ha sempre caratterizzato la terra orobica». M.A.

La Protezione civile in cattedra «Così si affronta un'emergenza»

BOVISIO pag. 15

BOVISIOTRECENTO ALUNNI DI QUARTA E QUINTA COINVOLTI NEL PROGETTO

IL CORSO Attraverso storie e giochi i volontari insegnano chi chiamare e come agire (Brianza)

di VERONICA TODARO BOVISIO MAESTRI d'eccezione alla scuola primaria: a partire da lunedì, infatti, nelle classi di via Cantù sono saliti in cattedra i volontari della Protezione civile affinché i bambini possano avere maggiori conoscenze nell'ambito della sicurezza e delle emergenze. Non è la prima volta, naturalmente, che viene portato avanti questo progetto, ma quest'anno c'è una novità: oltre alle classi quinte (hanno aderito tutte e sette) gli incontri si svolgeranno anche nelle sei quarte per un totale di circa 300 alunni. In quarta verrà proposto il progetto che fino all'anno scorso era rivolto ai bambini di quinta, frutto della collaborazione tra la Provincia di Milano, quella di Monza e Brianza e la Protezione civile di circa una cinquantina di Comuni. In circa un'ora gli alunni vengono coinvolti lungo un percorso caratterizzato da giochi: una storiella (con protagonista la piccola peste Tino Sbada che ne combina di tutti i colori) per individuare i comportamenti sbagliati riguardo alla sicurezza; una scheda con numeri di soccorso e immagini dei mezzi per comprendere qual è la situazione di pericolo che si crea e qual è il numero giusto da chiamare; infine una scheda con fotografie di casi di incidente o di emergenza per imparare a distinguere i primi dai secondi. ALLA FINE dell'incontro ai bambini viene consegnato un attestato e regalato un opuscolo con il piano di emergenza comunale. Nelle quinte i volontari entreranno con un cartellone. Gli alunni, man mano che si spiega loro che cos'è la Protezione civile, quali le tipologie di volontariato, quali le attività di rischio su cui si interviene, avranno il compito di appiccicare la fotografia giusta. Al termine del gioco riceveranno l'attestato e un libricino prodotto da Regione Lombardia sui corretti comportamenti da tenere in caso di temporali e di valanghe. La presenza della Protezione civile a scuola riguarderà nei prossimi mesi anche la materna, all'incirca verso la fine del mese di febbraio e le medie, nel mese di aprile o di maggio.

Image: 20101201/foto/621.jpg

I cani e le supertecnologie Ma di Yara nessuna traccia

CRONACHE pag. 17

Dalla Svizzera è arrivato il bloodhound-poliziotto dal fiuto infallibile dall'inviato GABRIELE MORONI BREMBATE SOPRA (Bergamo) IL COLPO d'occhio è impressionante nel cortile del centro sportivo di via Locatelli, ultimo approdo conosciuto di Yara Gambirasio prima di svanire, nella serata di venerdì. Sono i mezzi, le camionette, gli anfibi, i gommoni, raddoppiati, triplicati, decuplicati rispetto ai primi giorni. E' il grande slancio dei volontari della protezione civile di tutta la zona dell'Isola bergamasca. Almeno trecento in campo, molti sono stati alpini. Ci si affida ai cani, i bloodhound, i «molecolari» dotati di un fiuto eccezionale, capaci di distinguere un odore in mezzo a 650, salvare un terremotato sotto le macerie, scovare un'anatra ferita in una palude, rintracciare un evaso (negli States). Ci si affida a loro, malgrado i 4 giorni di pioggia e neve. Joker, cagnone della polizia cantonale ticinese, conduce tutti a Mapello, a due chilometri di distanza da Brembate, come avevano fatto la mattina prima l'altro bloodhound Wallace e il border collie Piergiorgio. E' il cantiere della ex Sobeas, dove si lavora per costruire un mastodontico centro commerciale. DI FRONTE, la carpenteria proprietà della famiglia del giovanotto di Brembate, che aveva dichiarato in tv di avere visto Yara con due uomini la sera della scomparsa. Enrico Tironi, 19 anni, denunciato dai carabinieri per procurato allarme e falso ideologico, ieri è stato sentito nella caserma di Ponte San Pietro: il ragazzo ha ripetuto di essersi inventato tutto, aggiungendo che venerdì scorso, a quell'ora, era in casa. «Non abbiamo trovato alcuna traccia utile», è la conclusione del pm Letizia Ruggeri al termine della giornata. Le ricerche convergono su Mapello. Il retro del centro sportivo. La porta da cui è uscita Chiara per imboccare una direzione opposta rispetto alla sua casa. Via Caduti e Dispersi dell'Aeronautica. Via Lesina. La vecchia statale Briantea. Via Marconi. Mapello. JOKER guida la marcia. Gli uomini della Protezione civile lo seguono setacciando prati e boscaglie, rimestando fra l'erba, nel fango. Nel parcheggio della zona industriale viene trovato un paio di collant, la speranza si accende ma si spegne quasi subito. Mezzogiorno e mezzo. A differenza degli altri due cani Joker si ferma davanti al cantiere. Viene fatto entrare. Entrano anche i carabinieri e gli operai vengono mandati a casa. Contemporaneamente nove cani di vari gruppi battono un'area racchiusa fra un campo di granoturco, un boschetto di robinie, il torrente Lesina. ALLA stessa ora la sonda «Life Detector» viene calata in un pozzo a Barzana svuotato dai vigili del fuoco. Riemerge dopo mezz'ora. Nulla. Il fulcro delle ricerche rimane il cantiere del centro commerciale. Verso le due del pomeriggio affluiscono decine di carabinieri e vigili del fuoco. Due padiglioni al setaccio. Una massa di terra e le ruspe lavorano per rimuoverlo. Un laghetto artificiale. Cala il buio e si accendono le torce. Sono le sei quando le luci si spengono e torna il buio.

protezione civile, gabrielli in fvg

Sabato sarà a Pordenone. Il vicepresidente Ciriani ha presentato il nuovo responsabile

Vertice del capo dipartimento nella sede della Regione a Roma

UDINE. Protezione civile: primo incontro di Gabrielli con le Regioni a Roma, nella sede della Regione Friuli Venezia Giulia. È stato il vicepresidente del Fvg, Luca Ciriani, a presentare ieri mattina a Roma, nella sede della Regione, il nuovo capo Dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli, agli assessori alla Protezione Civile delle Regioni e ai loro delegati. «Si è trattato - ha spiegato il vicepresidente e assessore regionale alla Protezione civile - del primo incontro tra le Regioni e i nuovi vertici nazionali della Protezione Civile, convocato dal Friuli Venezia Giulia in qualità di Regione capofila. Un incontro utile per presentare strategie e forme di collaborazione, ma anche per condividere e sviluppare una visione sempre più moderna e attiva del ruolo della Protezione Civile locale in Italia».

Nel corso dell'incontro si è registrata la richiesta unanime da parte delle Regioni di ottenere dal Governo il rifinanziamento del Fondo nazionale per la Protezione Civile, trascurato a causa delle difficoltà di bilancio. «In qualità di responsabile del coordinamento - ha detto Ciriani - mi sono immediatamente attivato e ho trasferito la richiesta a Palazzo Chigi nelle mani dell'onorevole Gianni Letta, auspicando che vi sia da parte del Governo, malgrado la situazione economica, un segnale di sostegno concreto e diretto alla Protezione Civile». L'incontro ha visto al centro del confronto una serie di temi tecnici legati alla gestione operativa sui vari territori regionali, «con l'obiettivo - ha riferito Ciriani - di lavorare assieme e strutturarsi su modelli sempre più coincidenti».

Il capo Dipartimento, Franco Gabrielli, ha anche confermato la propria presenza sabato in Friuli Venezia Giulia per celebrare, assieme al vicepresidente della Regione Ciriani, la Giornata dedicata ai volontari della Protezione civile: «Sono lieto - ha concluso il vicepresidente - che il nuovo capo Dipartimento abbia accettato il nostro invito: sabato sarà una giornata importante per il sistema della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia e Pordenone è pronta ad accogliere le migliaia di volontari attesi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

digitale, aiuto dai volontari

Cividale. La protezione civile fornirà un supporto per il passaggio

CIVIDALE. Il Comune di Cividale ha attivato, in collaborazione con la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, un piano di sostegno ai cittadini nella fase del passaggio al digitale terrestre: l'iniziativa è rivolta, nello specifico, agli anziani soli o ad altre categorie che potrebbero riscontrare delle difficoltà nell'applicazione del nuovo sistema. Per chiedere un intervento a domicilio l'utente deve chiamare l'ufficio politiche sociali (al numero 0432/710306, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30) e fissare un appuntamento: i dipendenti comunali prenderanno nota del nominativo e di un recapito telefonico e valuteranno se la richiesta possa essere accolta. Le istanze raccolte dall'ufficio saranno inoltrate ai volontari del gruppo comunale di Protezione civile, che stileranno un calendario delle attività e lo trasmetteranno nuovamente al Comune, il quale provvederà a contattare gli utenti per fissare una data e un orario. Va precisato che gli interventi messi in atto dalla squadra di Protezione civile saranno solo di carattere consultivo/informativo e non tecnico. I volontari si recheranno a casa del richiedente esclusivamente nella data comunicata e saranno identificabili dalla divisa della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia e dal tesserino individuale. (l.a.)

danni da alluvione, dal comune 290 mila euro

- Gorizia

Cormòns

CORMÒNS. Stivali di gomma, elmetto giallo e giubbino catarifrangente: con una simpatica provocazione, il consigliere comunale di Cormòns 2000, Riccardo Leone, ieri sera in consiglio, ha smorzato i toni della polemica con l'esecutivo sottolineando di essere pronto a scendere in campo con la Protezione civile comunale in caso di nuove emergenze. «Alla luce delle reazioni che hanno provocato alcuni miei interventi ho deciso di consultare i manuali di partito – ha ironizzato Leone –. Chi mi conosce sa bene quale sia il mio stile di opposizione e dunque non mi si può attribuire malafede, che è più scorretto del sospettare di negligenza l'amministrazione comunale».

L'alluvione del 6 e del 7 novembre scorsi ha tenuto banco in consiglio comunale. Nardin ha annunciato uno stanziamento di 290 mila euro nel piano delle opere pubbliche 2011 per irregimentare le acque meteoriche provenienti dal versante collinare (vasche, laminatoi, condotte). Nella variante 30 saranno inserite norme tecniche urbanistiche per le sistemazioni agrarie sul monte Quarin e sarà commissionato un nuovo piano idrogeologico del monte, visto che quello attuale è piuttosto datato.

Il consigliere Renzo Coceancig (che ha annunciato l'adesione a Sinistra, ecologia e libertà di Nichi Vendola) ha sollecitato il Comune a costituirsi parte civile per ottenere il risarcimento dei danni da parte del proprietario del vigneto terrazzato sopra la proprietà Scrosoppi, dal quale è dilavato il fango, e dalla ditta che avrebbe dovuto riaprire lo scolmatore in via della Madonnina. «Non è possibile che un'amministrazione comunale si faccia cogliere di sorpresa da un problema di dissesto idrogeologico del Quarin, che in realtà è cosa nota da tempo – ha osservato Coceancig –. La situazione è grave e le responsabilità morale e politica vanno ascritte alle amministrazioni comunali che finora si sono succedute e che non hanno risolto il problema, realizzando solo interventi tampone, costosi, sporadici e disorganici».

Il consigliere Mauro Drius ha sottolineato invece la necessità di interventi urgenti di sistemazione della strada panoramica e di manutenzione ordinaria e capillare dei corsi d'acqua, dei compluvi, dei fossi, degli acclivi, delle aree di captazione delle acque. (il.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

torna la neve anche in friuli venezia giulia

- Attualità

Tre giorni di pioggia e freddo in tutto il Nord. Acqua alta a Venezia

Maltempo

ROMA. Altri tre giorni di pioggia ovunque e neve al Nord anche a basse quote e i fiocchi bianchi interesseranno anche il Friuli Venezia Giulia: sono infatti previste nevicate abbondanti in montagna e fino al fondovalle. Dopo poche ore di tregua nel fine settimana, l'ondata di maltempo che ha investito l'Italia non si placa.

Per oggi a Venezia è previsto un livello di 120 centimetri di acqua alta mentre già nella serata di ieri l'ondata di piena del Tevere interesserà il tratto del fiume che attraversa Roma, un fenomeno simile a quello che ha portato nei giorni scorsi il livello del corso d'acqua a oltre 10 metri. I primi effetti del ritorno in grande stile del maltempo in tutta Europa ci sono stati proprio nell'aeroporto della Capitale: a Fiumicino alcuni collegamenti da e per Londra e Francoforte sono stati cancellati. Disagi anche nei collegamenti marittimi dalla Sicilia per le Isole Eolie.

La Protezione civile ha diffuso un avviso di avverse condizioni meteo per le previste nevicate a quote di pianura sui settori nord-occidentali e forti piogge sulle regioni del centro-sud. Piogge anche a carattere di rovescio o temporale, sono previste sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche del Centro e del Sud, con forti sulla Sicilia e le regioni centro-meridionali. Oggi inizia dunque l'inverno dal punto di vista meteo-climatico e in effetti - assicura il meteorologo Mario Giuliacci - inverno sarà perché la giornata sarà condita dai tipici ingredienti invernali: piogge quasi ovunque, freddo sul Nord Italia, nevicate anche in pianura su Piemonte, Lombardia.

Il maltempo, secondo il meteorologo, proseguirà per tutta la settimana con altre due giornate piovose (domani e venerdì), con temperature rigide al Nord, specie nella giornata di sabato 4 dicembre quando le temperature massime scenderanno su valori prossime a zero gradi. Domenica tornerà di nuovo probabilmente la neve in pianura su Piemonte e Lombardia mentre a Venezia l'acqua alta insisterà per 3 giorni consecutivi.

collassano gli argini, il veneto allagato - renzo mazzaro

- Regione

Collassano gli argini, il Veneto allagato

Errori, confusione e mancato coordinamento a un mese dalla grande acqua

Abbiamo scoperto che organizzazione significa arrangiarsi Evacuare le case, trovare un tetto agli sfollati e coordinare le operazioni

RENZO MAZZARO

PADOVA. Un mese dopo l'alluvione, è possibile tirare qualche conclusione meno provvisoria. Questa emergenza insegna parecchie cose. Per esempio in materia di coordinamento: a Bovolenta il personale spedito dalla Prefettura con le pompe per sollevare l'acqua che inondava un'area, la sversava dentro un canale che la riportava dentro. Fatto dichiarato nella conferenza stampa del Consorzio Bacchiglione il 16 novembre. A Veggiano il sindaco Anna Lazzarin ha dovuto gestire da sola l'evacuazione di 312 abitazioni e coordinare tutte le operazioni per la durata dell'emergenza, senza avere al fianco un tecnico della Protezione Civile: «Eppure è previsto dalla legge - dice -. Non c'è stato assolutamente dialogo tra enti. Mai visto il Genio Civile. Solo quelli del Consorzio. Dalla Prefettura solo telefonate. Tutto è stato sulle spalle del sindaco: ma io sono un politico, non un tecnico». Dichiarazione fatta al Consorzio Brenta, il 24 novembre.

L'alluvione vista in tv ci ha abituati alle frasi fatte. La più squillante è: «Allertata la Protezione Civile!». Uno si sente subito meglio, mentre sul video i volontari in gommone corrono a salvare la vecchietta portandola in spalla. Nobile quadretto. La realtà è un po' diversa. «Ho capito tardi cosa vuol dire che dovevamo istituire il Coc - dice il sindaco di Bovolenta Vittorio Meneghello -. Vuol dire che dovevamo arrangiarci». Coc sta per Centro operativo comunale.

Adesso il Genio Civile ha affidato ad un docente dell'Università di Padova la perizia sulle rotte del Bacchiglione. Si cerca di stabilire il vero motivo del collasso degli argini, anche se chi è del mestiere prevede che sarà difficile venir fuori dalle ipotesi. Ciò nonostante le polemiche sono a mille. Non solo per colpa dei fax con l'ordine di chiudere le idrovore che il Genio Civile di Padova ha mandato e il Consorzio Brenta non ha ricevuto. Bisogna sapere che Regione Veneto e sistema delle bonifiche si spartiscono la gestione idraulica del territorio. Sono in due. Non dovrebbe essere difficile, tanto più che l'autorità appartiene senza dubbio alcuno alla Regione, che la esercita attraverso il Genio Civile. Ma la conoscenza del territorio da parte dei Consorzi è innegabile e spesso superiore a quella del Genio, benché siano subordinati. Da qui le frizioni.

Purtroppo, come dice il professor Luigi D'Alpaos, la gestione idraulica non può essere democratica. L'acqua non aspetta le decisioni di un'assemblea: «Bisognerebbe nominare un dittatore come facevano gli antichi romani». Ma era solo per 6 mesi, poi tornava a casa. «I romani lo facevano per la guerra, questa è una guerra ma non bastano 6 mesi», replica D'Alpaos. Il riferimento è agli interventi sul sistema dei grandi fiumi, indicati bacino per bacino dopo l'alluvione del 1966 da una commissione di cui anche D'Alpaos faceva parte, guidata da un professore di idraulica milanese, Giulio De Marchi. Gli atti della commissione De Marchi giacciono dal 1970: quarant'anni senza fare nulla. Una omissione che ha uffici e responsabili con nomi e cognomi.

Oggi al primo posto ci sono gli alluvionati. La Regione è impegnata a pagare la prima quota dei rimborsi entro Natale. In che percentuale? «Potremo rispondere solo dopo il 6 dicembre - spiega il sindaco di Vicenza Achille Variati - quando avremo tutte le domande con le cifre reali. Finora i danni erano solo stimati. E' certo che abbiamo 314 milioni da distribuire, su questa cifra va fatta la divisione. I Comuni hanno rinviato gli accertamenti, ma è chiaro che tocca a noi, perché siamo i più vicini al cittadino. Ma per affrontare e peritare tutte le richieste di danni, bisognerà rivolgersi agli ordini professionali. I tecnici dovranno essere pagati. Saranno spese straordinarie che io Comune non potrò sobbarcarmi. Questo è un problema aperto con Carraro. Ma lo rinviemo: per il momento pensiamo solo a dare i quattrini ai veneti colpiti credendo a ciò che hanno scritto sulle domande». Almeno questo è confortante.

(3. fine. I precedenti servizi sono usciti il 19 e 20 novembre)

maltempo, in arrivo tre giorni di pioggia e neve

TERMINATA LA TREGUA DEL FINE SETTIMANA. ALLERTA DELLA PROTEZIONE CIVILE PER LA NUOVA PERTURBAZIONE

Ritorna l'acqua alta a Venezia. Preoccupazione per la piena del Tevere. Disagi nei collegamenti con le isole
ROMA Altri tre giorni di pioggia ovunque e neve al nord anche a basse quote: dopo poche ore di tregua nel fine settimana, l'ondata di maltempo che ha investito l'Italia non si placa. Per oggi a Venezia è previsto un livello di 120 centimetri di acqua alta mentre già nella serata di ieri l'ondata di piena del Tevere interesserà il tratto del fiume che attraversa Roma, un fenomeno simile a quello che ha portato ieri sera il livello del corso d'acqua a oltre 10 metri. I primi effetti del ritorno in grande stile del maltempo in tutta Europa ci sono stati proprio nell'aeroporto della Capitale: a Fiumicino alcuni collegamenti da e per Londra e Francoforte sono stati cancellati. Disagi anche nei collegamenti marittimi dalla Sicilia per le Isole Eolie.

Nel viterbese, a Corchiano, una palazzina disabitata è crollata probabilmente per le piogge battenti degli ultimi giorni: nessun danno alle persone, anche se due famiglie che abitavano in edifici attigui, sono state evacuate. Frane anche a Muro Lucano (Potenza), dove il sindaco ha emesso alcune ordinanze di sgombero di abitazioni e strutture agricole nelle campagne del paese. A Pozzuoli il lago d'Averno è costantemente monitorato dopo gli straripamenti della scorsa settimana. La Protezione civile ha diffuso un avviso di avverse condizioni meteo per le previste nevicate a quote di pianura sui settori nord-occidentali e forti piogge sulle regioni del centro-sud fin da ieri sera. Piogge anche a carattere di rovescio o temporale, sono previste sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche del Centro e del Sud, con forti sulla Sicilia e le regioni centromeridionali. Oggi 1 dicembre inizia dunque l'inverno dal punto di vista meteo-climatico e in effetti - assicura il meteorologo Mario Giuliacci - inverno sarà perchè la giornata sarà condita dai tipici ingredienti invernali: piogge quasi ovunque, freddo sul Nord Italia, nevicate anche in pianura su Piemonte, Lombardia. Ma da stasera è già scattato l'allerta neve anche in Liguria.

Il maltempo, secondo il meteorologo, proseguirà per tutta la settimana con altre due giornate piovose (il 2 e 3 dicembre), con temperature rigide al Nord, specie nella giornata di sabato 4 dicembre quando le temperature massime scenderanno su valori prossime a zero gradi. Domenica 5, infine, tornerà di nuovo probabilmente la neve in pianura su Piemonte e Lombardia mentre a Venezia l'acqua alta insisterà per 3 giorni consecutivi.

haiti, emergenza colera aiuti dalla caritas italiana

- Attualità

ROMA Si acuisce l'emergenza umanitaria ad Haiti per colera e in un clima di crescente incertezza dovuto alle elezioni, la Caritas sta moltiplicando gli sforzi. In particolare, Caritas italiana, a fronte dell'emergenza colera, ha già impegnato più di 500mila euro in progetti di sostegno alla popolazione colpita e in programmi di prevenzione che raggiungeranno nei prossimi 3 mesi oltre 100mila persone. Costruzione di latrine, distribuzione di filtri per la depurazione delle acque e una campagna informativa capillare, sono le attività principali che Caritas italiana ha avviato, in accordo con Caritas Haiti, e che stanno interessando varie località, in particolar modo il dipartimento di Artibonite e la città di Gonaives, Hinche, comune nel Dipartimento del Centro, e la capitale Port-au-Prince. Sono state già distribuite dalla rete Caritas presente ad Haiti oltre 84mila pastiglie per la disinfezione delle acque, 600 taniche di acqua depurata e 600 kit igienici a favore di 1.633 famiglie. Caritas italiana è presente ad Haiti con operatori espatriati e, dopo il terremoto, ha avviato interventi per quasi 9 milioni di euro.

Frana di via San Marco, i residenti tornano a casa

Avviata la messa in sicurezza

MORBEGNO (s.g.) Fine dei disagi: le famiglie di via San Marco rientrano a casa. Ora, ripristinate le condizioni preesistenti, si pensa alla messa in sicurezza dell'intero versante. Settimana scorsa lo smottamento che si è verificato in via San Marco a due passi dal centro storico di Morbegno aveva costretto due famiglie a lasciare la propria residenza per evitare il peggio. Ieri l'ordinanza del sindaco Alba Rapella che predisponessa questa misura di sicurezza è stata ritirata consentendo alle cinque persone di riprendere possesso degli appartamenti.

Il rientro era legato ai nuovi controlli dei tecnici che hanno decretato il rientro dell'emergenza. «La zona colpita dallo smottamento è stata definitivamente messa in sicurezza, la ditta incaricata ha terminato l'opera di disgaggio dei sassi e non sono stati registrati altri movimenti nell'area interessata dalla caduta massi - precisano dall'ufficio tecnico comunale - ora, e sui tempi e modi bisognerà attendere il loro responso, verrà effettuato un ulteriore sopralluogo con i responsabili della Regione per capire se intervenire sull'intera parete con un'opera diffusa e non solamente alla nicchia di distacco, se ad esempio estendere la rete paramassi».

Lo smottamento che si è verificato nella tarda mattinata di giovedì scorso non si ripeterà più quindi almeno in questa porzione di montagna, in corrispondenza cioè del civico 48 di via via San Marco (quella sopra il parcheggio pubblico vicino alle scuole superiori e vicino alla strada che porta ad Albaredo). Qui si è staccato un grosso masso di circa 25 metri cubi di dimensione che poi è finito nel cortile di un'abitazione. Fortunatamente i frammenti di roccia non hanno colpito né l'edificio né persone. Ma in bilico poco sopra, c'erano altri pezzi del masso, di dimensioni consistenti, a rischio di crollare sempre nel cortile.

<!--

Olona sicuro Oggi il patto contro i rischi

Induno

Olona sicuro

Oggi il patto

contro i rischi

INDUNO OLONA (a. pag.) Potrebbe fare meno paura, a breve, il fiume Olona. Quello che scorre a Induno in zona ?Poretti? e che già in passato ha fatto sentire tutto il peso della sua forza. Come pure a Varese. Regione Lombardia ha finanziato, infatti, con 150mila euro lo studio di fattibilità per la sistemazione idraulica del fiume Olona, nel tratto compreso tra le sorgenti e il bacino di laminazione di Ponte Gurone a Malnate. E' quanto prevede lo schema dell'accordo di collaborazione tra la Regione, i comuni di Varese, Induno Olona e Malnate, l'Autorità di Bacino del fiume Po, l'Agenzia Interregionale per il fiume Po (Aipo) e la Provincia di Varese, approvato dalla Giunta Regionale lombarda, su proposta dell'assessore al Territorio e Urbanistica, Daniele Belotti. Attori che questa mattina alle 11, nella sede territoriale della Regione Lombardia di Varese, firmeranno l'accordo di collaborazione. L'intesa, spiega una nota regionale, «garantisce una risposta concreta alle richieste di un territorio colpito da periodiche e frequenti esondazioni, che coinvolgono spesso e inevitabilmente anche le aree urbanizzate e che evidenziano la vulnerabilità idrogeologica di quest'area». «Questo studio - aggiunge Belotti - consentirà di aggiornare gli studi a suo tempo realizzati dall'Autorità di Bacino del fiume Po per la parte alta del bacino dell'Olona al fine di individuare gli interventi strutturali necessari per la mitigazione del rischio idrogeologico, in un'ottica di bacino idrografico». Già nel settembre scorso, prosegue la nota, «la Giunta lombarda aveva approvato uno schema di accordo di programma con il ministero dell'Ambiente e per la programmazione e il finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, che prevedeva, tra gli altri, uno stanziamento di 5 milioni e 400mila euro per la realizzazione di interventi nei comuni di Varese e Induno Olona e nella Valceresio». Fondi destinati alla sistemazione dell'Olona, proprio nelle zone colpite dal nubifragio del 2009, e da destinare in futuro ad una serie di interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico.

<!--

Automobilistisenza catene,prime multe sotto la neve.

Automobilistisenza catene,prime multe sotto la neve

fiocchi in città da ieri sera, aLTURE imbiancate: allerta 1 anche per oggi

Controlli della polizia provinciale,raffica di sanzioni da 78 euro

Roberto Sculli

LA NEVE imbianca le alture, poi fa capolino nelle vallate, avvolgendo Genova e dintorni. E con la comparsa della coltre bianca, anche al di sotto dei fatidici 400 metri, fioccano anche le prime multe per chi viola l'ordinanza della Provincia, che impone, dall'1 novembre al 31 marzo, l'obbligo di catene a bordo. Verbalì da 78 euro, che fino a questo momento, però, sono state dispensati con parsimonia: cioè, nei casi in cui l'assenza di "idonei mezzi "antisdrucchiolevoli" si sia tradotta in un incidente stradale. È successo ad esempio sulla provinciale 13 di Creto, domenica scorsa. In tutto, fino a questo momento, gli agenti della polizia provinciale hanno multato cinque automobilisti. «La priorità - dice l'assessore provinciale Piero Fossati - non è la sanzione. Però, in alcuni casi, quando non sono montate né catene né gomme da neve e le auto finiscono fuori strada, non si può proprio fare altrimenti».

L'obbligo di catene a bordo, sperimentato nel territorio della Provincia di Genova fin dal 2004, è stato di recente introdotto anche nel codice della strada. Così, anche altri territori confinanti si stanno adeguando. «È importante trovare un'uniformità. Ma ciò che più conta è la prudenza, per tutti. Non è un caso che ci siano stati diversi incidenti che hanno coinvolto dei fuoristrada. In un caso, domenica, sulla statale 45 nei pressi di Montebruno, il conducente ha rischiato grosso. Non c'era guardrail in quel tratto, per fortuna è finito in una radura. Avere un quattro per quattro non significa poter fare ciò che si vuole».

Ma se la Provincia, da giorni, è pronta a intervenire in caso le nevicate dovessero farsi molto abbondanti - intense quelle già cadute in Valle Stura e valle Scrivia - da ieri anche il Comune si è attrezzato per schierare i propri uomini e mezzi. Mentre su Valbisagno e Valpolcevera, oltre alle alture, da Granarolo all'entroterra di Voltri, con il buio scendevano i primi fiocchi, al Matitone si riuniva il comitato di Protezione civile. L'allerta neve 1, emanata dalla Regione, che dovrebbe durare fino alle 14 di oggi, ha fatto scattare una serie di misure preventive. Otto mezzi di Amiu e di Aster, da ieri, sono impegnati nella salatura di tutte le strade principali delle alture.

«Il problema principale - sottolinea Piero Fossati - sono le nevicate sotto ai trecento metri. Chi abita ad altitudini superiori, al contrario, è più abituato ed attrezzato».

Chi ne avesse necessità, da questa mattina, potrà trovare nelle divisioni territoriali - che coincidono con i Municipi - sacchi di sale. «In più - dice l'assessore alla Protezione civile del Comune, Francesco Scidone - la polizia municipale ha pre-allertato tutti gli agenti in reperibilità». Come spiega il vice comandante dei vigili Giacomo Tinella: «Ogni sera sul territorio ci sono dodici pattuglie. Attendiamo indicazioni dal comitato di protezione civile per schierare eventuali rinforzi».

Anche la macchina della Provincia è a un passo dal mettersi in funzione a pieno regime. Spargisale e uomini in divisa, suddivisi in tre zone - centro, levante e ponente - sono in pre-allarme.

Le previsioni del tempo non promettono nulla di buono. L'Arpal Liguria (centro meteo idrologico) non esclude, fino a domani, nevicate anche sul litorale, a partire dal ponente. E con la neve potrebbero arrivare anche le gelate: i venti da nord potranno soffiare con raffiche fino a ottanta chilometri orari.

sculli@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

Forti nevicate nell'entroterra: ghiaccio e disagi sul Cadibona

Allerta 1 fino a domani

Mobilitati i mezzi e tutti gli uomini del soccorso. Pericolo al mattino e alla sera

alessandro ponte Savona. Neve vento e gelo sono, da ieri, i protagonisti di queste giornate, nell'entroterra soprattutto ma anche con capovolgimenti costieri.

Per oggi, stando ai bollettini diramati dalla Protezione Civile, la situazione non si annuncia migliore: sino alle ore centrali è previsto lo stato di allerta 1, il più alto. Nel pomeriggio le nevicate, invece, si intensificheranno con accumuli maggiori nell'entroterra.

Tutti gli uomini del soccorso stradale sono a disposizione con polizia e carabinieri già mobilitati per presidiare le principali vie di comunicazione e in particolare l'autostrada Savona-Torino dove i mezzi pesanti, in caso di neve intensa, dovranno essere scortati.

Ieri sera, poco dopo le 19, i primi fiocchi di neve che sono caduti sul colle di Cadibona hanno creato, complici le raffiche di vento arrivate sino a 110 km/h, una sottile patina di ghiaccio e molti automobilisti, soprattutto quelli sprovvisti di catene, hanno fatto fatica a percorrere la Provinciale. Subito mobilitati i mezzi spalaneve e spargisale per ridurre le possibilità di un blocco del traffico.

Invariate le condizioni climatiche anche per la giornata di domani nella quale non sono esclusi sconfinamenti dei rovesci di neve fino alle località costiere. La Protezione Civile mantiene l'allerta 1 con aggravio fino alla giornata di giovedì, attenzione soprattutto al ghiaccio nelle prime ore del mattino e in serata. Divieto di circolazione alle vetture non provviste di catene per pneumatici o di copertoni anti-neve.

© riproduzione riservata

.x/01/1012

solidarietà Proposta degli operatori economici di Santa Rita: due mercatini in favore della Caritas

.x/01/1012

chiarano: protezione civile botta e risposta in consiglio

- Provincia

CHIARANO. Il gruppo dei consiglieri di minoranza ha presentato un'interrogazione al sindaco sulla situazione dl gruppo di Protezione civile di Chiarano: «E' ancora operativo il gruppo comunale della Protezione civile? L'attrezzatura dov'è? Durante la recente emergenza alluvione il gruppo è stato attivato?». «Il gruppo comunale della Protezione civile non è ancora operativo - ha ribadito il sindaco Gianpaolo Vallardi - non si è costituito e perciò non ha attrezzature. Il materiale della Protezione civile non appartiene al Comune, così come la macchina che era stata data dalla Provincia. Durante l'emergenza Chiarano non ha avuto nessun problema, anche grazie ai recenti lavori fatti dal Consorzio Basso Piave nel canale Piavon». (g.p.)

telefono azzurro trova casa con la protezione civile per cercare gli scomparsi

- Provincia

MONTEBELLUNA. Telefono Azzurro trova casa presso la sede della Protezione Civile, in via Callarga: parte un servizio attivo 24 ore su 24. In tutto l'arco della giornata sarà infatti possibile chiamare il 114 dove chiunque potrà denunciare, senza costi di telefonata, un'emergenza che coinvolge un bambino o segnalare immagini, messaggi, materiale che possano nuocere ai ragazzi attraverso televisione, internet, radio e carta stampata. Il servizio è gestito da operatori specializzati in sinergia con le istituzioni locali e le forze dell'ordine. La scelta di attivare il 114 a Montebelluna ha trovato origine da due ragioni: la prima è che la protezione civile ha maturato una notevole esperienza nella ricerca di persone scomparse, anche minorenni, attività che purtroppo nel 2010 ha subito un forte incremento. La seconda è che Montebelluna ha la qualifica di «Città Bambina» grazie ad un progetto promosso promossoalcuni anni fa. Questa nuova attività vedrà i volontari impegnati in operazioni molto delicate, perché toccano il mondo dell'infanzia. La collaborazione è frutto di una sinergia sempre maggiore tra il nucleo della protezione civile di Montebelluna, che fa riferimennto all'assessore Edo Cornuda (in foto) e gli enti pubblici e tutti gli altri enti ed associazioni che si occupano di soccorso per garantire e risolvere le emergenze in tempo reale, supportati da personale specializzato delle varie realtà locali e nazionali. Per promuovere l'iniziativa e far conoscere maggiormente il numero 114, i volontari della protezione civile saranno presenti in piazza con un gazebo le prossime due domeniche, in occasione dei mercatini di viale della Vittoria, illustrando così l'importanza di un servizio utilissimo per i più piccoli. (e.f.)

nevicata venerdì

- Cronaca

«»

Le previsioni dell'Aeronautica Regione, allerta idrogeologica

La Regione dichiara lo stato di attenzione per rischio idrogeologico, fino a domani pomeriggio, in tre zone del Veneto distribuite tra le province di Belluno, Treviso, Vicenza e Verona. Questo per le forti piogge che cadranno sul territorio.

E intanto il servizio meteo nazionale dell'Aeronautica Militare prevede nevicate in diverse zone della Marca, non solo in Pedemontana e sulle Prealpi, nel giorno di venerdì. Già ieri si è verificato un brusco abbassamento della temperatura, con il termometro appena sopra lo zero.

Previsione neve, mezzi allertati per questa sera

Polizia locale e Protezione civile: Massima attenzione alla guida, con mezzi equipaggiati

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Viste le previsioni meteo tra questa sera e domani, l'amministrazione comunale ha allertato tutti i mezzi a disposizione - 54 tra spargisale, spargisabbia e mezzi con lama - per la probabile nevicata. Il sindaco Attilio Fontana ricorda che è in vigore l'ordinanza per cui, «se si deve utilizzare l'auto è necessario viaggiare equipaggiati con gomme da neve o catene». Polizia locale e Protezione civile invitano gli automobilisti alla massima prudenza, dal momento che "da stasera fino a domani tarda mattinata saranno possibili precipitazioni nevose tali da poter influire anche sulla circolazione stradale". Precisa l'assessore Fabio D'Aula: «Considerando proprio le previsioni di una nevicata importante, l'invito a tutti i cittadini è quello di circolare attrezzati e con la necessaria prudenza. Gli agenti e la Protezione civile sono già allertati per adottare ogni misura utile all'attenuazione delle possibili conseguenze derivanti dalle precipitazioni nevose».

30/11/2010

Maltempo: Protezione Civile Roma, attesa nuova piena Tevere

ROMA

Comune, prevista in serata

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 30 NOV - Dopo l'ondata di piena che ieri ha portato il Tevere a un massimo di 10,18 mt. segnalati dall'idrometro di Ripetta, il fiume ha continuato a scendere per tutta la notte, mai però sotto il livello delle banchine. 'Alle 9.30 il livello si è abbassato fino a 9,04 mt. nel tratto urbano: si attende una nuova ondata di piena che al massimo avrà la stessa intensità di quella appena transitata', informa il vicecapo di gabinetto di Roma Capitale, Tommaso Profeta.

Fiume Olona, uno studio per mettere a posto le "pezze"

Fiume Olona, uno studio per mettere a posto le pezze

Firmato un accordo tra enti interessati per la sistemazione del fiume dalle sorgenti alle dighe di Gurone. Dalla regione 150mila euro per lo studio di fattibilità, ma il grosso delle somme deve ancora venire

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Affrontare la sistemazione del Fiume Olona dalle sue sorgenti alle impegnative dighe di Gurone, non "a pezzi", ma con un progetto organico. E' con questo proposito che è stato firmato l'accordo di oggi, 30 novembre 2010, alle 11 presso la Sede Territoriale regionale di Varese tra Regione Lombardia, i Comuni di Varese, Induno Olona e Malnate, l'Autorità di Bacino del fiume Po, l'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPo) e la Provincia di Varese.

L'accordo per ora è limitato alla redazione dello studio di fattibilità della sistemazione idraulica del fiume Olona nel tratto compreso tra le sorgenti e la diga Gurone e per questo Regione Lombardia ha messo a disposizione 150.000 euro: somme che serviranno prevalentemente ad aggiornare gli studi a suo tempo realizzati dall'Autorità di Bacino del fiume Po per la parte alta del bacino dell'Olona e a coordinarli con gli studi fatti dai tecnici del Comune di Varese, così da prevedere con più efficacia gli interventi strutturali che verranno poi realizzati per la mitigazione del rischio idrogeologico.

Il grosso dei soldi, invece, deve ancora arrivare: «225 milioni di euro, in totale, per tutta la regione, di cui 22 milioni 350mila destinati alla provincia di Varese e 5 milioni e 400mila al capoluogo» ha spiegato l'assessore regionale Daniele Bellotti, a Varese per la firma del primo accordo di collaborazione relativo a questo argomento, che nel nostro territorio sarà interamente dedicato alla "bonifica" del Fiume Olona.

Una cifra importante, finalmente distribuita con un criterio sovracomunale e seguendo un progetto più ampio. Ma anche in questo caso c'è qualche ma: «Noi avevamo già fatto un progetto per tutta la parte del fiume Olona che ci competeva, e anche per il torrente Vellone - spiega Attilio Fontana, sindaco di Varese - eravamo arrivati a un passo dal farci finanziare l'intera opera dal ministero dell'Ambiente. Ci ha fermato un ricorso vinto della regione Toscana, che ha avuto come risultato quello di fermare tutto in attesa del trasferimento dei Fondi alle regioni competenti. Morale: il nostro Iter è ricominciato e i soldi che prima erano per la città, e per entrambi i corsi d'acqua, sono stati suddivisi tra tutti e solo per l'Olona. Ma va bene così, l'importante è che il lavoro si faccia».

30/11/2010

Stefania Radmanstefania.radman@varesenews.it

Il picco delle precipitazioni tra le 3 e le 20 di mercoledì Attesi 20 centimetri su bassa Valtellina e Pavese

Milano

Vivimilano.it

""

Data: 30/11/2010

Indietro

stampa | chiudi

Deboli precipitazioni previste anche giovedì e venerdì

Neve in arrivo su tutta la Lombardia

Il picco delle precipitazioni tra le 3 e le 20 di mercoledì

Attesi 20 centimetri su bassa Valtellina e Pavese MILANO - Rischio neve su tutta la regione a partire dalla mezzanotte di oggi. Lo annuncia il Centro funzionale di Protezione Civile della Regione Lombardia, coordinato dall'assessore Romano La Russa. Precipitazioni e aria fredda provenienti dal Nordeuropa porteranno la neve anche a bassa quota, soprattutto sui settori occidentali (accumuli medi attesi tra 1-5 centimetri, con picchi di 10-20 su medio-bassa Valtellina e Pavese). La fase acuta è attesa dalle 3 alle 20 di domani. Deboli precipitazioni nevose sono previste anche per giovedì e venerdì. Il Centro funzionale di Protezione civile sottolinea la necessità di un'attenta sorveglianza del traffico da parte della Polizia Stradale e si appella agli enti gestori delle strade (Anas, Province e Comuni) per la predisposizione di tutti i mezzi di rimozione della neve e degli spargisale.

stampa | chiudi